ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 265

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Sabato 5 - Dom. 6 Novembre 1960

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna [illegible]

Per eleggere i nuovi amministratori dei Comuni e delle Provincie

TRENTATRÉ MILIONI DI ELETTORI DOMANI ALLE URNE

L'intera campagna propagandistica dominata dal contrasto tra i partiti democratici, sostenitori dei perenni valori della libertà e della giustizia, e i partiti totalitari di estrema sinistra e di estrema destra che tali valori nettamente respingono - Il caldo appello del presidente del Consiglio on. Fanfani

Previsioni sulle alleanze per le Giunte

Roma, sabato sera.

Chiusa a mezzanotte la campagna elettorale per le elezioni amministrative, spazzate dalle piazze le tonnellate di carta stracciata che per un giorno o per un'ora hanno portato sugli altari questo o quel candidato, i quasi trentatré milioni di elettori che domani si recheranno alle urne hanno oggi tutto il tempo di riflettere, di fare la propria scelta nella libertà, a giudizio della loro coscienza. Questa riconquistata libertà è certo una delle maggiori conquiste del nostro tempo e gli elettori non dovrebbero sottovalutarla, come non dovrebbero sottovalutare il pericolo che l'eventuale perdita della libertà costituisce per il nostro paese. Si può dire che la campagna elettorale di questo autunno sia stata impostata soprattutto su questo dilemma: fra la democrazia, che afferma e pone in schietto risalto i perenni valori della libertà, e l'antidemocrazia che quei valori di libertà nettamente respinge, anche se si ammanta di democrazia e cerca di fare dimenticare o la propria origine, come i neofascisti, o le proprie preferenze, come i comunisti.

Domani e dopodomani voteremo per il Comune e per la Provincia, voteremo per eleggere gli amministratori di questi enti locali. Ma non v'è dubbio che la scelta va al di là del Comune e della Provincia e investe posizioni più schiettamente politiche, che potranno avere peso quando si tratterà, dopo le elezioni, di formare le giunte in campo nazionale.

Perciò i leaders hanno evoluto con maggiore prevalenza i temi di ordine politico, trascurando spesso i problemi contingenti locali che pure avrebbero dovuto essere alla base di queste discussioni. Non ci sottrarremo ovviamente a questa impostazione, anche perché soltanto da essa si possono trarre utili insegnamenti per cercare di vedere quello che accadrà «dopo».

In sostanza, i leaders della dc (e ancora ieri sera Fanfani, nel suo caldo appello alla tv, e Moro a Bari) hanno ribadito che occorre rafforzare tutto l'arco dei partiti democratici per rendere più robusta la democrazia in Italia e per non allentare la stretta che da sinistra e da destra viene alla democrazia.

Non si è fatta una scelta da parte del maggior partito italiano, ma piuttosto una politica di «convergenze» democratiche, quelle «convergenze» che nel luglio scorso, come ha detto Fanfani alla tv, hanno permesso al nostro Paese di avviarsi verso una convalescenza che dura tuttora. Certo — dice ancora la dc — sarebbe preferibile un allargamento della base democratica e si pensa alle cosiddette mezze ali e soprattutto ai socialisti, ma quali garanzie democratiche possono venire da questa parte?

«Siamo ancora lontani — ha ripetuto ieri Moro a Bari — dal potere contare sul psi che ha fondato le sue fortune su un continuo ondeggiamento tra totalitarismo e democrazia». D'altra parte il psi chiede decisamente una «svolta a sinistra» che rassomiglia molto da presso alla svolta dei comunisti, poiché appare fin troppo evidente che sarebbe impossibile, per i socialisti, mantenere stretti legami con i comunisti nelle amministrazioni locali e nella Confedera-zione del lavoro e annullare questi rapporti quando si trattasse di fare un accordo di ordine politico.

Più ragionevolmente, i socialdemocratici chiedono una politica di centro-sinistra: e ieri a Milano l'on. Saragat ha spiegato che una cosa è la politica sociale fatta da partiti democratici, e una cosa è la volta a sinistra [illegible] che porterebbe la democrazia in braccio a Togliatti.

Fanfani esclude invece — e lo ha ripetuto nel suo appello di ieri sera alla tv — [illegible]

[illegible]

Se guardiamo poi alle cifre in cui lo schieramento politico si divide, [illegible] elezioni provinciali del 1956: queste elezioni, come si sa, sono quelle che più si avvicinano alla competizione elettorale politica, in quanto quasi tutti i partiti si presentano nei vari collegi col proprio simbolo. Orbene, nel 1956 il pci e il psi nelle «provinciali» si presentarono uniti (poiché allora non vigeva l'attuale sistema proporzionale e conveniva fare blocco per poter contrastare quelle del partito di maggioranza) e ottennero essi il 35,1 per cento e la dc il 38,9. I socialisti, che hanno già migliorato le loro posizioni nelle elezioni politiche del '58, sperano di avvantaggiarsi ulteriormente in queste elezioni, in modo da avere una maggiore forza ed un peso specifico maggiore nei confronti dei loro ex-cugini di sinistra. Quanto ai socialdemocratici, sempre nelle elezioni provinciali del '56, ottennero il 7,5 per cento. I liberali il 4,2, il pri l'1,1. Complessivamente, dunque, la forza dei partiti dell'arco democratico era nel 1956 del 51,7 per cento. Essa rimase pressoché immutata nelle successive elezioni politiche del 1958: passò infatti dal 51,7 al 51,9.

Siamo, come si vede, soltanto ad un magro due per cento di maggioranza rispetto a tutti gli altri partiti: di qui i responsabili inviti di Fanfani di rafforzare questo margine di sicurezza nell'arco dei partiti dichiaratamente democratici, dal momento che non è stato possibile «allargare la base democratica» includendovi anche il partito socialista.

Nelle elezioni amministrative del '56 i due partiti di destra, missini e monarchici, per le stesse ragioni cui si è accennato per i socialcomunisti, si presentarono uniti e raggiunsero complessivamente il 10,7 per cento. Si calcola che un 4 per cento siano i voti su cui può ora disporre il partito monarchico, mentre il resto dovrebbe andare al msi. Sennonché — al pari dell'estrema sinistra, dove il partito comunista è pressoché isolato — i neofascisti appaiono ormai dichiaratamente soli e fuori quindi da ogni possibilità di collaborazione.

Si dovrebbe a questo punto trarre conclusioni sul quale che saranno le scelte per il «dopo». Ma esse appaiono fin troppo evidenti da quello che siamo andati fin qui esponendo. Chiusa ogni possibilità di dialogo con fascisti e comunisti, e non essendo ancora maturi i socialisti per una possibile utilizzazione dei loro voti nel campo democratico, i partiti democratici, se avranno il consenso degli elettori, dovrebbero continuare nella loro collaborazione politica, così come ha insistentemente auspicato il presidente Fanfani. «Amici e avversari ci hanno invitato a fare meglio e di più — ha detto Fanfani. — Ma per fare meglio, per fare di più evidentemente bisogna continuare».

Pellecchia

Cinque bombe a Parigi contro l'ambasciata sovietica

PARIGI, sabato sera.

La polizia ha comunicato stamane che cinque bombe a mano sono state lanciate ieri sera contro l'edificio in cui ha sede il consolato sovietico di Parigi.

La facciata del palazzo, situato in una tranquilla zona residenziale della parte occidentale della città, ha riportato lievi danni, in quanto una sola delle cinque bombe è esplosa.

IN AMERICA SI INASPRISCE LA CAMPAGNA ELETTORALE

Eisenhower in un ironico discorso definisce Kennedy "giovane genio,,

Sviluppando le sue tesi a favore di Nixon, il Presidente afferma che il capo dello Stato deve avere molta esperienza e molto autocontrollo: "una sua decisione può modificare il destino dell'umanità,, - Nixon parla del rivale come di un "medicone,, - A Chicago la polizia ha arrestato due squilibrati armati (un negro ed un portoricano) che tentavano di accostarsi a Kennedy con intenzioni sospette

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

La campagna elettorale americana è alle ultime fasi. I candidati dei due partiti in lizza, il vice-presidente Richard Nixon per quello repubblicano e il senatore John Kennedy per il democratico, conducono un ritmo ormai febbrile i comizi.

Eisenhower, che si è impegnato ad aiutare Nixon sfruttando la propria intramontabile popolarità, ha lasciato ieri nuovamente Washington per pronunciare due discorsi, il primo a Cleveland, nell'Ohio, e il secondo a Pittsburgh, nella Pennsylvania.

Se i due candidati non fanno complimenti nello scambiarsi accuse a volte sin troppo pesanti, nemmeno il Presidente ha avuto la mano leggera nelle sue critiche contro Kennedy. A Cleveland egli lo ha definito sarcasticamente un «giovane genio» ammonendo che la sua elezione potrebbe portare gli Stati Uniti sulla strada dell'inflazione.

Va rilevato che il tema dell'inflazione fu inizialmente e ripetutamente tirato in causa nei giorni scorsi da Kennedy: il giovane candidato dei democratici affermò infatti che se dovesse verificarsi nei prossimi mesi una tendenza all'inflazione, ciò sarebbe una conseguenza dell'incompetente politica svolta dall'attuale amministrazione repubblicana.

A Pittsburgh, Eisenhower, invitando gli americani a votare per Nixon, ha detto: «Considero la scelta dell'uomo che dovrà succedermi alla Casa Bianca altrettanto importante della decisione che, nella seconda guerra mondiale, io dovetti prendere quando si trattò di ordinare l'invasione della Francia.

«La Presidenza è molto sovente una carica nella quale l'uomo si trova da solo sul campo di battaglia. Si tratta di una carica nella quale una decisione può determinare il destino dell'umanità».

Riferendosi indirettamente all'asserita mancanza di esperienza di Kennedy, Eisenhower ha continuato: «Quando il semplice premere di un pulsante può significare lo sterminio di innumerevoli esseri umani, il Presidente degli Stati Uniti deve essere sempre in guardia contro qualsiasi tendenza personale all'impetuosità, all'arroganza, all'espediente, alle facili manovre o persino alla popolarità di un'azione da lui non considerata giusta.

«Il Presidente degli Stati Uniti non deve preoccuparsi di quel che diranno di lui i giornali o di come un dato comportamento influirà sul suo futuro politico».

Dal canto suo Nixon, che ha affrontato freddo e neve negli Stati settentrionali del Wyoming e di Washington, ha soprattutto attaccato il programma economico e le promesse elettorali del suo avversario.

«Il senatore Kennedy — ha detto — ha formulato le più illogiche promesse che siano mai state fatte in una campagna elettorale.

«Le sue proposte economiche non sono altro che un espediente per comperarsi la vittoria con il denaro degli elettori. Egli mi ricorda quei mediconi i quali, recatisi in un paese, riescono a vendere un toccasana capace di guarire qualsiasi male, ma subito dopo debbono darsela a gambe per evitare di essere picchiati dai "clienti" accortisi nel frattempo che le bottiglie contengono solo un poco d'acqua colorata».

Anche Kennedy ha avuto una giornata molto intensa. Dopo aver parlato in diverse località della Virginia, fra cui Norfolk, (nel 1952 e 1956 la Virginia ha votato in favore di Eisenhower) il senatore si è trasferito a Chicago facendo prima una tappa a Toledo, nell'Ohio, uno Stato molto importante in quanto dispone di venticinque voti elettorali.

A Chicago, Kennedy ha più che altro ripetuto per sommi capi gli argomenti da lui dibattuti nel corso della campagna elettorale. Riferendosi ai metodi cui è ricorso Nixon per la sua propaganda, e soprattutto all'intervento in suo favore di Eisenhower, il senatore ha detto:

«Sono sicuro che il popolo americano saprà valutare i fatti e non le vuote parole e saprà valutare i candidati per le opinioni da essi espresse, non per le dichiarazioni di altre persone accorse in loro aiuto.

«Io ho fiducia in voi e non condivido i timori nel futuro del mio avversario. Egli ha paura di ogni nuovo programma, teme che l'inflazione, il disavanzo di bilancio e la disoccupazione siano inevitabili. Inoltre ha avuto paura di affrontare con me un ultimo dibattito televisivo».

La presenza di Kennedy a Chicago ha dato origine a due episodi quasi drammatici. Il più clamoroso ha avuto per protagonista un portoricano armato che era riuscito a intrufolarsi in un gruppo di persone che aveva circondato Kennedy quando il candidato democratico era sceso dall'automobile per entrare nello stadio cittadino dove doveva prendere la parola.

L'individuo era stato notato per il suo comportamento sospetto da un agente di scorta a Kennedy che lo affrontava decisamente. Il portoricano, tale Eduard Cruz, invece di esibire tranquillamente i documenti, si ribellò in modo tanto selvaggio da rendere necessario l'intervento di sei agenti per immobilizzarlo. Egli è poi stato trovato in possesso di una pistola, ma ha negato di volerla usare contro il senatore. Tuttavia sono in corso indagini. Probabilmente l'arrestato è un paranoide.

Un altro episodio analogo era avvenuto poco prima di fronte all'ingresso del medesimo stadio, dove Kennedy ha pronunciato il suo discorso. Qui è stato arrestato un negro, tale Israel Dansy, il quale recava avvolta in un foglio di carta una rivoltella. Egli si è giustificato dicendo che aveva acquistato l'arma per difendersi da non meglio identificati nemici.

In entrambi i casi si tratta probabilmente di incidenti dovuti alla psicosi elettorale che si sarebbe ripercossa su individui squilibrati: è praticamente da escludere la possibilità di complotti di natura politica. Comunque è evidente che in questi giorni la polizia ha di che essere allarmata.

u. p.

John Kennedy, il candidato democratico, in auto scoperta con la moglie Jackie (Rad.)

LA CLAMOROSA "GAFFE,, DI UN GIORNALE VIENNESE

Come nacque la voce sull'arresto di Kruscev

Le "rivelazioni,, sarebbero state fornite all'«Abendpresse» da un austriaco, sedicente radiotecnico dell'ambasciata russa - Quasi subito da tutto il mondo sono giunte secche smentite - A Mosca cominciano i festeggiamenti per l'anniversario della Rivoluzione e Kruscev giunge oggi dal Mar Nero dove si è riposato

Machtkampf in Moskau

Chruschtschow gestürzt

Nachfolger Malenkow?

L'«Abendpresse», il nuovo quotidiano della sera di Vienna, uscito ieri pomeriggio col titolo: «Lotta per il potere a Mosca — Kruscev rovesciato — Gli succede Malenkov?» (Rad.)

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Radio Mosca, barometro sensibilissimo delle perturbazioni che si verificano nell'alta gerarchia sovietica, continua le sue normali trasmissioni senza curarsi delle voci di fonte austriaca secondo le quali il cosiddetto gruppo anti-partito avrebbe rovesciato il governo di Kruscev impadronendosi del potere.

Ieri sera ad esempio mentre in tutta l'Europa occidentale ci si chiedeva quanto fossero fondate le informazioni rese pubbliche dal giornale viennese «Abendpresse», l'emittente moscovita parlava tranquillamente di Kruscev riferendo il testo di un messaggio inviato dal primo ministro sovietico ai costruttori di una nuova centrale elettrica.

Che le voci del colpo di Stato fossero del tutto false lo si è sospettato fin dall'inizio e se ne è avuta conferma quasi immediata. Ma ora, a poche ore di distanza dall'ondata di sorpresa e sgomento verificatasi in tutto il mondo a seguito delle informazioni dell'«Abendpresse», tali voci sembrano addirittura ridicole.

Ci si chiede come si sia potuto prendere, sia pure per un momento, sul serio le affermazioni dello sconosciuto presentatosi ieri nella sede di alcune agenzie straniere a Vienna e nella redazione dell'«Abendpresse» con «un bagaglio di rivelazioni sensazionali».

Il colloquio che si è svolto fra l'individuo e i giornalisti è noto: «Sono tecnico radio alle dipendenze dell'Ambasciata sovietica — ha detto l'individuo — ed ho captato stamane alle cinque un dispaccio sensazionale in codice. Diceva che Kruscev è stato deposto da Malenkov e che l'annuncio ufficiale sarà diramato domani dal Cremlino. Io sono venuto a conoscenza del testo per una indiscrezione».

L'uomo esibiva un documento di identità che dimostrava la sua nazionalità austriaca: ma non aveva alcuna carta che provasse la sua qualifica di radiotecnico dell'Ambasciata sovietica.

Le notizie da lui fornite sono state prese in considerazione forse perché davano ad esse un'apparente attendibilità alcuni particolari assai precisi: il sedicente tecnico faceva infatti il nome degli uomini che avevano organizzato il complotto e indicava la composizione del nuovo direttorio: Malenkov primo ministro, Mikhail Suslov segretario del partito, Lazar Kaganovich presidente dell'Urss, Dimitri Scepilov ministro degli Interni, George Zukov comandante del distretto militare di Mosca e Andrei Grechko comandante in capo delle forze armate.

Ad eccezione di Suslov e Grechko, le persone indicate fanno effettivamente parte del cosiddetto gruppo anti partito: ognuno di essi ha una drammatica storia alle spalle: Malenkov fu allontanato dalla presidenza del Consiglio nel 1955 e incaricato di reggere il ministero dell'Energia; nel 1957, a seguito della disputa fra Kruscev ed il gruppo «anti partito», fu spedito a dirigere una centrale elettrica nel Kazakistan; Scepilov fu ministro degli Esteri, Kaganovich fu vice primo ministro, Zukov fu comandante delle forze armate. Ognuno di essi però dopo aver interpretato un ruolo di rilievo nella politica sovietica fu allontanato dal governo e lasciato definitivamente in disparte. Suslov è segretario del Comitato centrale del partito, Grechko comanda da questa estate le forze del Patto di Varsavia.

Si cominciò a sospettare che le notizie del sedicente radiotecnico fossero false quando fu messa in risalto l'improbabilità che uomini come Suslov ed il comandante della «Nato rossa» fossero legati al gruppo «anti partito».

Giornalisti e diplomatici si misero all'opera con il proposito di accertare quanto vi fosse di vero nelle notizie riferite dall'individuo. Furono interpellate le agenzie giornalistiche occidentali a Mosca: le quali sembrarono cadere dalle nuvole: la storia, dissero i corrispondenti da Mosca, non aveva alcun fondamento. Non vi era stato alcun colpo di Stato e tanto meno Kruscev era stato arrestato come la «Abendpresse» aveva riferito.

Nel frattempo però la notizia si era diffusa in tutto il mondo dove suscitava vive e ben diverse reazioni. Negli Stati Uniti il governo prese posizione quasi immediatamente. Un portavoce del Dipartimento di Stato disse infatti seccamente: «La notizia è stata lanciata da un giornale in cerca di pubblicità».

Mosca, come si è detto, non si è curata di prendere posizione al riguardo. Nella capitale sovietica stanno fervendo in queste ore gli ultimi preparativi per la celebrazione della rivoluzione di ottobre e si respira in tutte le strade della città un'aria di eccitazione e di festa. Oggi a Mosca arriverà Kruscev di ritorno dalla stazione climatica di Shukhumi sul Mar Nero dove ha trascorso alcuni giorni. E' atteso anche l'arrivo di Liu Shao, presidente del Consiglio di Stato della Cina comunista, e di altri leader del blocco orientale invitati a partecipare alle cerimonie connesse con il 43° anniversario della Rivoluzione.

f. c.

Il Vescovo di Algeri in udienza dal Papa

ALGERI, sabato sera.

Mons. Leon Duval, arcivescovo di Algeri, va a Roma domani in aereo insieme ad altri due vescovi per riferire al Papa sulle condizioni esistenti in Algeria.

La settimana nelle Borse

Malgrado la liquidazione decadale del contante, il mercato ha presentato aspetti positivi - Nel complesso la quota è apparsa ben tenuta, anche per insistenti ordini di acquisto dall'estero - Depresso, invece, il settore del reddito fisso - Sempre molto forte la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Poche le sedute di Borsa questa settimana: solo tre, invece di cinque, date le consuete festività. In così breve spazio cadevano, però, la liquidazione decadale del contante, che questa volta si presentava carica di tinte drammatiche, e le ultime riunioni, prima delle elezioni amministrative, con relative sistemazioni prudenziali.

Dopo i ribassi della scorsa settimana, molti si aspettavano lunedì, per la coincidenza delle scadenze tecniche, una ulteriore cospicua cedenza. Non è stato così. Ad una apertura debole, ma non troppo, ha fatto seguito un intenso lavoro di liquidazione, di difesa, di investimento. Tanto che alla chiusura si aveva netta l'impressione che il peggio era passato e che le paventate catastrofi erano da rimandare ad un'altra occasione.

Martedì Borsa chiusa.

Mercoledì, fin dalla apertura, il denaro appariva abbondante e volonteroso, il che le migliorie sono state in diversi casi importanti.

Giovedì ci si attendeva una riunione fiacca di sistemazione e di attesa, ma non è stato così. La quota teneva benissimo e soltanto verso le ultime chiusure (quelle dei valori più trattati), qualche piccola flessione faceva capolino. Pomeriggio calmo e sui prezzi leggermente più calmi.

In sostanza, dopo tanto grigiore, c'è stato un po' di bel tempo, come era d'altronde nelle più ponderate previsioni. Oltre a compere di sostegno, è stato l'estero che ha continuato a interessarsi favorevolmente dei nostri mercati. Gli acquisti d'oltre confine sono insistenti e in continuo aumento e lasciano bene sperare circa la soluzione dell'attuale importante crisi. Senza dubbio, vi saranno ancora delle vendite più o meno sbagliate, ma vi saranno anche nuove positive iniziative societarie che non mancheranno di sortire favorevoli effetti. Naturalmente sarà difficile che si verifichino, almeno nei prossimi tempi, quelle salite verticali delle quotazioni che si ebbero nei mesi scorsi e che furono causa principale delle successive precipitose cadute. Se non vi saranno sostanziali mutamenti politici derivanti dalle elezioni; il che sembra da escludere, vedremo probabilmente approvate quelle leggi che da mesi fanno anticamera e prima di tutte quella sulle fusioni societarie. Questo metterà in moto molte interessanti operazioni.

Una maggiore redditività di alcuni valori è prevedibile per l'anno prossimo sia per un aumento di dividendi che per nuove operazioni sul capitale. Ciò servirà a equilibrare i mercati finanziari. Se poi cadrà sull'Europa una nuova ondata recessiva, è prematuro il predirlo. Comunque, qualunque cosa accada, sarà meno grave nel nostro Paese che altrove, sia per le nostre imponenti riserve valutarie, sia per i minori costi di produzione, sia per la maggiore aggressività dei nostri operatori.

Martedì prossimo avranno luogo le elezioni presidenziali americane e si potrà vedere più chiaro anche sugli altri mercati finanziari mondiali, da giorni praticamente in stato d'attesa.

Poco da rilevare per la cronaca. Più attivamente ricercati i titoli che ora fruttano un certo reddito, come Fiat, Montecatini, Valdarno, Romana, Finelettrica, ecc. In risveglio i valori del gruppo La Centrale, anche per l'annuncio di nuove iniziative e investimenti. Sempre ben tenute le Motta e in ripresa quei valori tessili che più avevano sofferto la scorsa settimana e lunedì. Equilibrato il mercato dei diritti di opzione Anic e Teti. Importanti scambi di Generali e Rinascente. Grossi acquisti di Snia Viscosa in fine settimana. Assai assorbite le Olivetti.

Mercato del reddito fisso molto depresso. Probabilmente si tratta di disinvestimenti per chiusura di operazioni speculative sul mercato azionario e per liquidazione di eccedenze. Come al solito, le obbligazioni di più recente collocamento ne hanno fatto le spese e le differenze in qualche caso sono state rilevanti. In fine di settimana osservati interessamenti del risparmio, attirato dall'elevato reddito di parecchi valori. Ben tenuti e senza oscillazioni i Buoni del Tesoro; abbastanza stabili gli altri statali.

Molto forte la lira, ai massimi consentiti. Poco da rilevare sull'oro, allineato alle quotazioni internazionali.

f. c.

Malinconici ricordi di Riccardo Strauss

Lo stato della cultura musicale, cioè l'interessamento degli amanti della musica alla cultura, influisce necessariamente sulla editoria, ed in specie sulla consistenza di pubblicazioni, il cui oggetto è preciso. Un triste sintomo è la numerica esiguità di riviste culturali, di critica e di storia, e non reclamistiche, in nazioni popolose, la cui lingua è diffusa, quali la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti. L'Italia è scarsissima. La Germania invece ha parecchie rassegne di vario ambito, puntuali nella periodicità; ma nessuna ha vita regolare negli annuari, quelli dedicati allo studio di grandissimi, Bach, Mozart, Händel, Gluck, Beethoven, Salzburg e anche il *Richard Strauss Jahrbuch*, di cui appare ora, senza neppur accenno di serie, l'annata '59-'60.

Dal '49, l'anno della morte di Strauss, la sua biografia s'è accresciuta notevolmente grazie agli epistolari, ai ricordi di familiari e di amici; anche la conoscenza critica della sua attività è stata alquanto illuminata. In questo recente *Jahrbuch* le memorie sulle sue origini e sul divenire s'alternano a notizie su opere incompiute o poco note.

Una sua lettera da Garmisch nel settembre del '45 all'amico Anton Kippenberg, capo dell'Insel-Verlag e vice-presidente del Gewandhaus di Lipsia, descrive i penosi momenti negli anni della guerra:

«Di noi posso dirle soltanto che mia moglie, durante cinque mesi ammalata, è ora del tutto guarita. Anche io e i figliuoli, che nel dicembre dell'anno passato, salvandoci dalle bombe su Vienna, ci rifugiammo qui, siamo in buona salute. Qui la mia casa è rimasta indenne. Dalle truppe americane sono stato accolto con gentilezza e deferenza. La mia casa a Vienna, danneggiata, sta ancora in piedi, ma fu occupata da ufficiali inglesi e probabilmente saccheggiata dai russi. Mancano tuttora notizie più recenti. Ma, tutto sommato, bisogna esser contenti, se ancora si è vivi, seppur si può dir vita, quella della povera e distrutta Germania. Si può tentare un confronto, certamente commovente, con la distruzione di Atene. Ma la Germania ha compiuto con l'istituzione della musica tedesca l'ultima e più alta missione culturale, e con questo pensiero voglio volentieri aspettare d'esser chiamato dai miei numi nell'Olimpo, con la Religione del Classico, nel cuore. Il 16 agosto '44, quando ascoltai a Salzburg per la prima e l'ultima volta, in una grandiosa prova generale diretta da Clemens Krauss e da Rudolf Hartmann, la mia penultima opera *L'Amore di Danae*, allora mi congedai dal mondo. Da allora ho lavorato soltanto a piccole composizioni artigianali (*Kleinen handwerklichen Arbeiten*) un Concerto per corno, uno per oboe, 2 Sonate per tredici fiati, uno Studio per 23 archi solisti, lavoro senza importanza nella storia della musica; ed attendo ora l'autorizzazione a recarmi in Svizzera, dove potrei passare con mia moglie l'inverno nel dolce clima di Lugano. Forse ci incontreremo colà una volta ancora!».

A Franz Trenner, collaboratore dello stesso *Jahrbuch*, dobbiamo un notevole contributo librесco e saggistico su vari momenti straussiani.

Un episodio che il musicista volentieri rammentava era l'incontro nientemeno con Brahms, il quale aveva accolto l'invito ad ascoltare la sua giovanile *Sinfonia in fa minore*. «Proprio carina», commentò; e confidenzialmente soggiunse: «Giovanotto, consideri bene le *Danze* di Schubert, e cerchi melodie più semplici, e chiuse nel giro di otto battute». Francamente diceva Strauss: «Gli serbai molta riconoscenza, e da allora non mi vergognai di inscrire nei miei lavori qualche melodia popolare». Un'altra osservazione: «La Sua *Sinfonia* reca troppi giochetti tematici». E Strauss: «Da allora ho ritenuto che il contrappunto ha ragion d'essere soltanto se una poetica necessità vuole temi contrastanti, e non soltanto nel ritmo, ma anche nell'armonia».

Poco noto è forse l'unico carteggio di Strauss con Verdi. Con ossequiosa ammirazione l'autore di *Guntram* inviò da München, 18 gennaio 1895, una copia di quell'opera, «primo tentativo», al «vero maestro dell'opera italiana». Non sapeva descrivergli «la grande impressione provata per la straordinaria bellezza del *Falstaff*». Si augurava di incontrare una volta Verdi e «discorrere della divina arte, la musica», e ricevere consigli, poiché sfortunatamente il «protettore e amico Hans von Bülow» era morto.

Verdi gli rispose da Genova, 27 gennaio 1895: ricevuto da alcuni giorni lo spartito, [illegible] non aveva avuto il tempo di leggerlo; ripartiva per Milano; con fugaci sguardi nella partitura aveva scorto il lavoro d'una mano esperta; gli rincresceva di non intendere la lingua tedesca, non perché gli toccasse dare un parere, ma per meglio apprezzare, e per rallegrarsi con l'autore.

Curioso ricordo è quello, tramandato dall'ottimo cantante Paul Ludikar, dell'allestimento e della rappresentazione del *Cavaliere della rosa*, alla Scala, 1911. Il Ludikar, eccellente Ochs, [illegible] italiana, giovava ai colloqui del Tedesco con Tullio Serafin. Poiché la prima donna, l'Agostinelli, veemente nel fervore meridionale, esagerava appassionatamente le ultime battute del monologo della Marescialla, Strauss pregò il Ludikar di riferirle che non occorreva dibattersi come in un dubbio tremendo. Ecco, semplicemente: non era un'Amelia, né una Valentina, bensì una dama del gran mondo, della quale parecchi, prima d'Ottavio, s'erano innamorati, e che non avrebbe avuto altri amanti. Non doveva strapparsi i capelli. Soprattutto esprimere la malinconia d'una donna, che sente il passar degli anni...

A. Della Corte

DETTO FRA NOI

Prigionieri del traffico

Lettera di «Un bógia nen purosangue», Torino:

«Ora che hanno aperto il Salone dell'Automobile, dalle mie parti (corso Massimo d'Azeglio) non si circola più. E' un nuovo successo per il Salone e un supplemento di "vita dura" per noi pedoni. Mi bisogna rassegnarsi: avremo sempre più macchine e sempre meno pedoni. Io sono abbastanza vecchio per ricordarmi cos'era Torino tra la fine e il principio del secolo. Vedo ancora gli "stagre" tirati da due bei cavalli, transitare per corso Vittorio, diretti al Valentino. Lo "stage" era la gran voga di allora: le signore vi stavano come in una vetrina, bene in mostra dalle punte degli stivaletti alle piume dei cappelloni, in un vero Niagara di gonne. Era l'epoca in cui si poteva dire che "[illegible]"; e per alcuni si andava nella "[illegible]", lungo il Po, a braccetto con la ragazza. Lungo l'erta, in cui passavano gli equipaggi degli ufficiali di cavalleria, il Valentino era immerso in un silenzio campestre. Solo ogni tanto si udiva un segnale di ruote; era qualche ciclista del "Veloce club torinese", situato in seno del Valentino, che si allenava sul... velocifero. Su quella sorta della bicicletta, con una ruota enorme davanti e una minuscola dietro, Giovanni Agnelli affrontò piacevolmente il raid Torino-Alba! A quel tempo non si sentiva il bisogno di correre. E anche i più affaccendati potevano fermarsi a far due chiacchiere o a riposare nel verde, su qualche panchina, ascoltando il cinguettio dei passeri. Ma oggi...»

... non facciamo che correre. Per andar dove? Non si sa. E di questa fretta, che ci divora tutti quanti, ho avuto un'immagine precisa e deprimente proprio in questi giorni e proprio in corso Vittorio. Una spider rossa si ferma al semaforo di Porta Nuova, accanto a me. Dentro vi è un giovanotto vestito di tweed inglese e con i capelli alla «gatto sedrone», l'ultimo grido. D'improvviso, risuona dietro di noi un leggero colpo di clacson. Il giovanotto si volta e anch'io. Una bionda, seduta al volante di un'altra macchina sport, fa cenni amichevoli al mio vicino e gli grida, tirando giù rapidamente il vetro: «Mammo! Co... e tu?». E' una bellissima ragazza, in giacchetta di renna color prugna. E si capisce subito che, quella ragazza, al giovanotto in tweed sta molto a cuore. Lo vedo agitarsi, gesticolare, far persino l'atto di scendere. Poi, a gran voce: «Litta, dove vai? Ho bisogno di parl...». Ma in quel preciso momento balena il verde e il giovanotto sfreccia in avanti. Che altro potrebbe fare? Prigioniero del traffico, non ha diritto di fermarlo per alcun motivo, nemmeno quello — importantissimo — di parlare con una bionda. Il verde è un ordine perentorio. Presto, presto! Così i due schiavi del progresso vengono sospinti e separati da una fiumana inarrestabile di macchine. Il marciapiede è lontano. Il marciapiede è per i pedoni. E anche l'amicizia, l'amore, le dolci chiacchiere perse, sono per i pedoni. Agli automobilisti è permesso soltanto di correre. Se hanno qualcosa da dirsi, debbono dirselo per telefono. E si capisce perché i telefoni di Torino siano tanto occupati. Nessuno ha più tempo e modo di vedersi. La circolazione incalza.

Lettera di «Monotonia», Genova:

«Ho ventidue anni e mi annoio. Che fare? Non mi consigli di trovarmi un'occupazione o un innamorato, perché li ho già. E mi annoio egualmente».

Cambi occupazione o innamorato. O tutti e due.

Lettera del signor Bruno H., Torino:

«Se direi perché certe signore, che potrebbero starsene tranquillamente a casa, dato che hanno un marito in condizione di mantenerle, si cercano un lavoro? Per capriccio? Per gioco? Per essere più libere e indipendenti? Per diventare il marito? Una volta, quando l'uomo era il capofamiglia riconosciuto e rispettato, le donne amavano la casa e per nessuna ragione l'avrebbero disertata. Io non sono un antifemminista, come lei potrebbe pensare dopo questo preambolo. Trovo giusto che le donne siano diventate nostre uguali, che esercitino mestieri e professioni, mettendoci i piedi in ogni campo, e si facciano avanti, e bastino a se stesse. Ma la famiglia è sempre la famiglia. E che accadrà se le donne abbandonano i focolari?».

Una volta, una volta... Sì, lo sappiamo. Una volta l'uomo era tutto: la chiave, il Sesamo del mondo. E il banchiere della donna. Un banchiere non sempre sollecito e generoso. Un banchiere a cui è spesso piaciuto di far cadere dall'alto le sue elargizioni e obbligare la donna a chiedere, richiedere, mendicare, ricorrere a ogni sorta d'astuzie, di lusinghe, di manovre, per estorcergli, non diciamo la pelliccia o il gioiello, ma l'indispensabile per l'andamento domestico. «Come, hai finito i soldi?... Tu butti il denaro dalla finestra... Credi che li rubi, io, i quattrini? Io, i quattrini, debbo sudarli!...». Sono frasi che risuonano dal tempo dei tempi fra le pareti casalinghe, insieme a queste altre: «Che colpa ho, io, se tutto è così caro?... Ragazzi, oggi non ho soldi, il babbo s'è alzato male... Aspetto che lui sia di buon umore per fargli vedere quel conto...». Ieri, tutto questo appariva inevitabile. Una donna non poteva niente senza l'uomo (anche per sfuggirgli, aveva bisogno di un altro uomo); nemmeno comprarsi le calze o la cipria. Oggi, volendo, può. E se le calze desidera guadagnarsele, se non le garba dipendere per ogni cosa da un banchiere taccagno, se ha un orgoglio e le preme salvaguardarlo, perché non dovrebbe lavorare? A ogni modo, il numero di quelle che possono scegliere fra casa e ufficio è irrisorio, in confronto al numero di quelle che, invece, non hanno scelta. E per le quali il lavoro non è un capriccio, né un gioco, ma una necessità ineluttabile e sempre gravosa, in quanto aggiunge una fatica a tutte le altre: pulir la casa, cucinare, occuparsi dei figli. Sino a nuovo ordine, i figli deve metterli al mondo lei, la donna. Ma in compenso, si dice, il lavoro le offre una nuova libertà. E' vero. La donna è sempre più libera di lavorare sino all'ultimo fiato. E almeno le riuscisse, ora che è l'eguale dell'uomo e può tenergli testa in quasi tutti gli impieghi, d'essere come lui, che pone il lavoro innanzi a tutto, spesso anche all'amore. Purtroppo, la donna (e questa è la sua eterna debolezza, la sua irrimediabile inferiorità sentimentale) preferisce sempre l'amore al lavoro, la famiglia alla carriera.

Perciò non credo che la famiglia corra seri pericoli, signor Bruno H. Ieri, i mariti battevano molto i pugni sul tavolo, gridando: «Qui pago io e il padrone sono io!». Oggi che la donna lavora, li battono un po' meno; ma alla fine del pasto viene divisa la spesa. Se l'immagine mi è concessa, il matrimonio non è più un carretto tra le cui stanghe il marito faceva la parte del cavallo. Ormai è un tandem sul quale moglie e marito arrancano insieme, l'uno con l'altra, l'uno per l'altra, lungo le salite. Tutto il resto, malgrado l'emancipazione e la conclamata uguaglianza, va come prima: in ogni coppia è sempre uno dei due che comanda: il più forte, o il più abile, o il più armato contro l'altro (o l'altra). E le armi sono sempre quelle, antichissime, fornite da madre natura.

Lettera di «Curiosa di tutto», Novara:

«E' vero (come afferma una amica mia) che in Inghilterra si può telefonare dove si vuole, anche in America o nel Sud-Africa, da una cabina pubblica, senza bisogno di centralino? E come avviene il pagamento dell'importo relativo?».

Si può. E si paga introducendo in un'apposita fenditura dell'apparecchio tanti scellini quanti ne occorrono (come indicato su un'annessa tabella) per avere all'altro capo del filo Brisbane o Città del Messico. Tempo fa, essendosi guastate in blocco le linee telefoniche del «The Adelphi», dove hanno sede le redazioni londinesi di vari giornali esteri, l'amico Mario O. dovette trasmettere il servizio a Torino da una di quelle garritte rosse a vetri che si drizzano a ogni passo per la strada e contengono una o due minuscole cabine telefoniche. Una comunicazione di circa tre minuti fra Londra e Torino costa, se non sbaglio, sui diciassette scellini (millequattrocentonovanta lire; cioè, sia detto per inciso, quasi la metà di quel che costa la medesima comunicazione, fra Torino e Londra); perciò l'amico O. si era provvisto d'un bel mucchio di monetine d'argento. E dal di fuori lo si vedeva, a regolari intervalli, frugarsi in tasca, estrarre una manciata di scellini e versarli concitatamente, uno per uno, nella pancia dell'apparecchio. Intanto, fuori della cabina, si era formata una piccola coda. Pioveva, rammento. Ma nessuna delle persone in attesa, chi sotto l'ombrello, chi inzuppandosi serenamente allo scoperto, dava segni d'impazienza o di meraviglia davanti a quel signore che, in un mare di cartelle e in una ridda forsennata di scellini, continuava a dettare a un invisibile stenografo un caldo, ma lungo articolo, sulla «fecondazione artificiale». Passò una mezz'ora circa. Dopo di che Mario O. lasciò la cabina, stillante anche lui, ma di sudore, cedendo il posto al primo di turno, che [illegible] a far scivolare monetine nella fenditura. Era un indiano. Forse chiamava Bombay o Nuova Delhi.

Leo Debenedetti, Torino: Grazie mille. Sono lieta di rifar la sua conoscenza in momenti, dopotutto, migliori. Sono lieta di poterla immaginare senza lividi e cerotti in faccia; all'epoca del nostro primo e unico incontro, lei ne aveva parecchi (tu, anzi, tutto ciò che vidi di lei, alla luce d'un fiammifero ma bastò perché non dimenticassi quel momento). Sono lieta, infine, di sapere che non soltanto è vivo, ma sempre «sulla breccia». E l'ho saputo prima ancora di ricevere la sua lettera; da ogni parte sono affluite verso di me notizie del «comandante». Si vede che lei ha molti amici e amiche. Fra le quali mi schiero anch'io, in virtù di quel ricordo. ● *Isabella, Alessandria*: E se lo mandasse a farsi benedire? Tutto ha un limite, penso, anche l'indulgenza. ● *M. S., ex partigiano, Torino*: Grazie, a nome della «Casi». ● Scrive *Giovanni Gallo (via Nicola Fabrizi 85), Torino*: «Sono un vecchio meccanico pensionato che ha messo a punto un piccolo apparecchio per rettificare e accorciare i capelli da uomo. Ognuno può usarlo facilmente da sé, evitandosi così la spesa del parrucchiere. Ora cerco qualche piccolo industriale a cui affidare il mio brevetto, che potrebbe esser realizzato, economicamente, in materia plastica. Conto sul suo gentile aiuto per trovarlo». ● *Una moglie triste, Biella*: Credo che vi sia qualcosa di peggio del marito «troppo serio» ed è il marito «divertente», l'impareggiabile mattacchione della compagnia, quello che fa ridere tutti, quello che «se manca lui, siamo morti», quello che è sempre pronto ai travestimenti, e, imbottito davanti, rifà Jayne Mansfield o, imbottito di dietro, Marilyn Monroe. Ricordo che qualcuno disse, in mia presenza alla moglie d'uno di questi deliziosi consorti: «Beata lei». Come la invidio! E l'altra: «Si fa presto a dirlo. Ma dovrebbe provare». ● *Novizia al volante, Milano*: Guidi piano, dia la strada, non esiga precedenze agl'incroci; rispetti, insomma, tutti i canoni e le norme dell'automobilista bennato. Ma non s'illuda che questo possa risparmiarle prepotenze, gesti minacciosi, insulti; e, in caso d'incidente (anche da poco), l'ostilità del pubblico. Più è giovane, carina ed elegante, più si assumerà verso di lei il tono riservato ai mentecatti, o ai grandi criminali. Novizia o esperta, lei è «una donna al volante». ● *L. U., Torino*: Sì, tutto quello che entra nella città di Torino, eccettuato le pulci, è soggetto a dazio. ● *Paolo M., Reggio Emilia*: Di solito, le donne amano meno un uomo che l'immagine che si sono fatta di lui.

Clara Grifoni

Mobilitata la polizia per salvare un moribondo

Bisognava trovare un farmaco adatto ad una grave malattia del sangue - Dopo vane ricerche a Milano si telefona in Germania: parte un aereo che arriva appena in tempo

Milano, sabato sera.

Un uomo, ricoverato al Policlinico in fin di vita per una grave malattia del sangue, è stato salvato ieri sera in extremis grazie al tempestivo arrivo dalla Germania di un farmaco nuovo. Per avere questo prodotto la polizia milanese è stata mobilitata per dodici ore, ma alla fine la catena di umana solidarietà ha raggiunto lo scopo ed il farmaco, giunto in aereo dalla Germania, ha potuto essere inoculato al paziente.

La drammatica vicenda è cominciata alle nove del mattino. A quell'ora, il primario del nostro Policlinico, dott. Staudacher, si rivolgeva alla polizia presentando un caso fuori del comune: per salvare un paziente in condizioni gravissime era necessario assolutamente trovare un farmaco che probabilmente l'azienda milanese «Emelfa» aveva nei suoi magazzini. Ma l'azienda era chiusa e il primario del Policlinico non aveva potuto raggiungerne i proprietari.

La polizia accertava subito che i proprietari erano fuori Milano e che quindi sarebbe stato impossibile farli rientrare. Era perciò a Milano uno dei magazzinieri: l'uomo, rintracciato nei pressi di casa, accompagnava gli agenti nei locali della ditta. Malgrado le più attente e pazienti ricerche, il farmaco però non veniva trovato. Un funzionario della Questura chiamava allora telefonicamente la casa produttrice del farmaco a Francoforte. In pochi minuti venivano preparate ventitré fiale.

Si era così giunti a mezzogiorno. L'«Alitalia» aveva in partenza, precisamente da Francoforte, un aereo nel primo pomeriggio: la polizia tedesca recapitava il pacchetto del medicinale solo pochi minuti prima che l'apparecchio prendesse il volo per Milano, ov'era atteso per le 18,25.

Sotto una pioggia scrosciante, l'apparecchio atterrava puntuale a Linate. Una hostess si affacciava allo sportello mentre l'aereo rullava ancora sul campo, seguito da vicino dalla vettura della polizia stradale. Il pacchetto, gettato al volo, veniva raccolto dagli agenti: la vettura partiva a tutta velocità ed a sirena aperta, raggiungendo l'ospedale Policlinico in quattro minuti. Poco dopo il siero era inoculato al paziente, che si riprendeva immediatamente.

Martedì sarà scelta a Londra "Miss Mondo,,

Trentaquattro candidate, rappresentanti altrettanti paesi, sono convenute a Londra per contendersi il titolo di Miss Mondo che sarà assegnato martedì sera. Nella foto: Miss Italia, Layla Rigazzi (a sinistra) con Miss Danimarca

Un interessante esperimento in 12 fabbriche

La «ginnastica di pausa» in Francia per alleviare la fatica del lavoro

È una specie di «yoga», con accompagnamento musicale - Distende i muscoli, corregge le impostazioni sbagliate del corpo; in Olanda e Svezia è molto diffusa - Le operaie anziane sono le più entusiaste dell'originale sistema

Parigi, sabato sera.

E' unanime convinzione dei medici che la «fatica del lavoro» sia oggi un problema di igiene pubblica che occorre affrontare e risolvere al più presto. E', in soldoni, il problema che Charlie Chaplin illustrò con felice intuizione in *Tempi moderni*: dove si vedeva un operaio, costretto a compiere per ore i medesimi movimenti intorno ad una macchina, oppresso dall'automatismo feroce di una tecnica sempre più progredita, ripetere fuori della fabbrica gli stessi gesti meccanici e buffi. Charlot faceva ridere; ma l'indagine era amara, il problema reale. «Dobbiamo prendere in esame qualsiasi soluzione che consenta di alleviare la dura fatica della fabbrica — ha detto di recente uno specialista francese di medicina del lavoro —. E' necessaria una profilassi seria, altrimenti ci troveremo tra breve di fronte ad un autentico disastro fisico e psichico delle masse lavoratrici».

Qualcosa si è fatto in Francia in questo campo, per prevenire e curare. In novembre, ricorda *L'Express*, si compie un anno dall'inizio di un esperimento curioso tentato in alcune città. Si tratta della «ginnastica di pausa» introdotta in otto stabilimenti ed uffici di Parigi, in due fabbriche di Lilla, in un centro per apprendisti ed in una fabbrica di cappelli a Troyes. E' una specie di yoga, con accompagnamento musicale: i movimenti, lenti e misurati, servono a decongestionare i muscoli avvelenati dallo sforzo ed a restituire elasticità al corpo spesso irrigidito, durante il lavoro, da una posizione innaturale.

La «ginnastica di pausa», o di decontrazione (i promotori rifiutano il termine relax), viene da due paesi nordici, l'Olanda e la Svezia. Avendo appreso che il direttore delle Poste olandesi, il signor Wedkamp, l'aveva adottata con successo fra i suoi dipendenti, i dirigenti dell'Alto commissariato per la Gioventù e lo Sport francese lo invitarono a Parigi a tenere una conferenza ai capi d'industria. Il professor Guerry, funzionario della Camera di Commercio parigina ed insegnante di educazione fisica, si dichiarò entusiasta del metodo e volle sperimentarlo su un gruppo di giovani che seguivano un corso per apprendisti in una scuola di Epinettes. Film illustrativi della «ginnastica di pausa» furono fatti venire dalla Svezia e proiettati alla presenza di un certo numero di direttori di fabbriche, soprattutto tessili, nelle quali il problema della fatica si pone in modo particolarmente grave. Se i direttori approvavano l'iniziativa, la pellicola veniva proiettata alle maestranze.

Un corso di tre settimane fu organizzato a Aix-les-Bains nel settembre del 1960, sotto la guida di una specialista svedese, la signora Gnieske. Parecchi stabilimenti inviarono loro osservatori, insegnanti di educazione fisica, impiegati, operai. Due mesi dopo incominciarono gli esperimenti veri e propri.

Nel centro per apprendisti di Troyes, oggi la «ginnastica di pausa» è d'obbligo. Vi si tengono, riferisce *L'Express*, due sedute al giorno, alle 9,30 e alle 15,30. Lavorano nell'istituto soprattutto ragazze, molte delle quali in età ancora acerba. Hanno un compito delicato e difficile: cuciono a macchina, per molte ore, spesso con il corpo rattrappito, il collo piegato su un lato. Le rimagliatrici, che riparano a mano i guasti della macchina, svolgono un lavoro ancora più ingrato.

Quand'è l'ora degli esercizi, le ragazze sospendono il lavoro senza lasciare la sala. La «ginnastica di pausa» è studiata in modo da poter essere eseguita sul posto. Un magnetofono trasmette la lezione del giorno, accompagnata da una musichetta adatta. L'insegnante compie con le allieve gli stessi movimenti: che hanno lo scopo non solo di correggere le impostazioni sbagliate assunte dal corpo durante il lavoro, ma di sciogliere i muscoli del collo, delle braccia, delle gambe, e di elasticizzare le dita delle mani: di rilassare, in una parola, tutto il corpo.

Nella fabbrica di cappelli, sempre a Troyes, le sedute si fanno all'aria aperta, se il tempo lo permette. Qui le lezioni sono più complesse. Accanto agli esercizi di rilassamento, ve ne sono altri che rassomigliano a passi di danza, movimenti sulle punte dei piedi, piegamenti delle gambe e delle braccia. Vi si sottopongono operaie di 50-60 anni: che sono pure le più assidue ed entusiaste. «Alcune sono così soddisfatte — ha detto la direttrice — che rifanno a casa, il sabato e la domenica, gli stessi esercizi». «E' una ginnastica che riposa — affermano le operaie — la sera, quando torno a casa, mi sento meno nervosa».

m. d.

L'amputazione della mano proposta in Egitto per i ladri

IL CAIRO, sabato sera.

L'on. El Seirafi, deputato all'Assemblea nazionale della Rau, ha presentato un disegno di legge tendente ad introdurre nel codice penale egiziano l'amputazione della mano destra come sanzione ordinaria da infliggersi ai ladri.

Denunciando l'aumento dei furti e delle aggressioni e sottolineando che il 90 per cento degli sforzi della polizia per contenere il grave fenomeno si perde in vane indagini, il deputato invoca a favore della sua tesi la legge coranica — tuttora in vigore e rigorosamente applicata nell'Arabia Saudita — che prevede appunto il taglio della mano per i colpevoli di furto.

Il gran numero di casi di recidiva o le spese che lo Stato sostiene per mantenere in carcere i ladri — afferma il deputato — dovrebbero indurre le autorità ad adottare questo estremo rimedio.

Grave gesto di teppismo contro un giovane in Sicilia

Messina, sabato sera.

Un episodio di teppismo si è svolto ieri sera nella piazza principale di Patti. Sei giovani hanno fatto cerchio intorno al diciottenne Nunzio Barbiera e, dopo averlo scaraventato a terra, lo hanno colpito con pugni e calci e con un frustino. Uno di essi ha quindi spento la sigaretta sul viso del malcapitato. L'intervento di un carabiniere e di alcune persone presenti alla scena ha messo in fuga i giovani teppisti, i quali si sono allontanati da Patti a bordo di una auto.

Le indagini hanno accertato che i sei erano venuti appositamente da Tortorici, un paese a circa 40 km. di distanza, per «dare una lezione» al Barbiera, il quale la sera prima aveva schernito uno di essi.

OROSCOPO

DOMENICA 6 NOVEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, opposizione con Venere; Sole in sestile a Saturno; Mercurio in trigono a Marte. Malgrado gli ostacoli di una persona gelosa, dovrete fare di testa vostra e andare oltre. Fatevi avanti per aiutare una confessione o dichiarazione di persona timida, ma sincera. Tipi: Sagittario, Vergine e Capricorno.

Sagittario - *Lavoro*: conquisterete la simpatia di gente d'affari, grazie al vostro bel modo di fare. Darete solidità al lavoro. - *Vita affettiva*: un'amicizia vi sarà prodiga di aiuti di ogni genere. Sarete capiti e perciò felici. *Salute*: fegato e reni si devono controllare, perché potete farli funzionare meglio.

Vergine - *Lavoro*: troverete diverse maniere per sviluppare l'economia. Verrete ad essere posti in evidenza nella società. *Vita affettiva*: stupenda vittoria sentimentale di lunga durata. *Salute*: ricupero nel campo della salute. Magnetismo personale in aumento.

Capricorno - *Lavoro*: necessità pratica di prepararsi per un viaggio dal quale dipenderà un miglioramento economico. Lavoro ben impostato. *Vita affettiva*: pettegolezzi all'orizzonte. E' necessario controllarsi perché qualcuno vi farà bisticciare con una persona amica. *Salute*: una bevanda poco adatta disturberà i vostri reni; necessità di rimediare con un infuso di erba parietaria.

Per i nati sotto l'**Ariete**: i risultati che raggiungerete saranno incerti, ma ciò sarà un bene, perché vi farà aguzzare l'ingegno. Inizierà la carie di un dente. **Toro**: ampie rivendicazioni che dovrete promuovere con un deciso atto di volontà. Vi farete strada. **Gemelli**: passerella dei momenti duri per un'ingratitudine. Siate cauti nel concedere la vostra fiducia. **Cancro**: le persone da voi amate nel passato vi rimpiangono e sperano in una riunione. Non ricalcate le orme del passato. **Leone**: importanti proposte sul lavoro. Qualcuno delira per voi. Commuovervi significa incatenarvi, perdervi. **Bilancia**: se vi lasciate sedurre da certe proposte, finirete col non potervi muovere a vostro agio. Siate di terra. Per la vostra salute è necessario non gravare sul sistema nervoso con un super-lavoro. **Scorpione**: delle persone conosciute da poco cercheranno di introdursi nell'ambito familiare. Tagliate corto, essendo delle sfruttatrici. **Acquario**: lasciare il certo per l'incerto è avventatezza. Siate cauti nel decidere. Mantenete i nervi a posto con un buon bagno caldo. **Pesci**: oscillazioni emotive che urteranno la suscettibilità di due persone e che vi frutteranno l'isolamento. Siate più di carattere.

LUNEDI' 7 NOVEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile con Urano e opposizione con Giove. Farete aprire a viva forza l'animo di un amico e ne scoprirete tutta una trama assai interessante. Gioia per un invito o dono. Potrà migliorare anche nelle funzioni nervose. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci - *Lavoro*: iniziate pure i vostri passi in campo lavorativo. Evitate di cedere al disfattismo e mantenetevi fiduciosi nel domani. *Vita affettiva*: non perdete di vista i vostri progetti, cedendo alle cattive idee e alle depressioni psichiche. *Salute*: tonificatevi, alzate il tasso del cortisone per dare impulso al vostro fisico.

Cancro - *Lavoro*: sul piano sociale avrete più adulazione che sincerità. Guardate ogni cosa con cuore e mente distaccati. *Vita affettiva*: bisogna voler credere nella espansività di chi dice di volervi bene. Contentatevi di quello che vi possono dare. *Salute*: fate della ginnastica per dare al circolo sanguigno nuove energie.

Scorpione - *Lavoro*: non sarà facile riuscire in tutto come desiderate, ma avrete degli sviluppi e potrete gettare delle idee programmatiche concrete, ove ci sarà l'aiuto o il buon consiglio di una donna. *Vita affettiva*: pace per il cuore, esso si manterrà equilibrato, ma in seguito darà segni di diffidenza. *Salute*: tenere i reni al caldo e bere delle bibite diuretiche.

Per i nati dell'**Ariete**: il nervosismo vi coglierà pregiudicando i vostri progetti. Siate forti e tenete ben saldi i nervi. Bevete della camomilla alla menta. Vi distenderà e farete meglio ogni cosa. **Toro**: un difficile incarico verrà risolto in poco tempo grazie all'intervento di una persona autorevole. Intanto potenziate il sistema nervoso vegetativo e gli intestini. **Gemelli**: l'affettuosità di un gruppo di amici vi darà la forza necessaria ad affermarvi nel vostro ambito sociale. **Leone**: se aspettate gli appoggi degli altri rischiate di lottare con forze deficienti. Reagite e dimostratevi dei figli d'Ercole. Bevete qualcosa che dia impulso ai surreni e che vi schiarisca la vista. **Vergine**: alcune situazioni in sospeso verranno favorite dal sesso femminile, ma dovete diffidare e svolgere il lavoro con il vostro criterio. L'affetto di qualcuno vi opprime, è utile liberarsi. **Bilancia**: una situazione scabrosa sarà equilibrata da trovate spiritosissime. Spostamento o viaggio in buona compagnia. Evitate le correnti d'aria. **Sagittario**: le vostre supposizioni si riveleranno infondate e azzardate, perciò vi mancherà il terreno sotto i piedi. Per ora dovete contentarvi dell'affetto che vi possono dare. **Capricorno**: non potrete allontanarvi come desiderate, dovete accudire ogni cosa con energia e dinamismo, i massaggi serviranno assai alle vostre estremità. **Acquario**: conviene lasciar correre senza interferire. L'azione frenante turberebbe la vostra vita affettiva. Invito da accettare.

T. Palamidessi

L'ultima Claudia a Firenze

Claudia Cardinale ha iniziato a Firenze, accanto a Jean Paul Belmondo, la lavorazione del film «La viaccia» tratto dal romanzo di Mauro Pratesi e diretto dal regista Mario Bolognini

Folla nel Salone dell'Auto a Torino

Affluenza senza precedenti ieri al Salone dell'Automobile. Nella giornata festiva, malgrado la pioggia, non meno di ottantamila persone hanno visitato la rassegna che quest'anno, oltre al successo delle novità tecniche e alla sorpresa dei ribassi, registrerà un record di pubblico. Per contenere la ressa, si sono dovuti chiudere più volte i cancelli (foto Moisio)

Il dramma che si rinnova nel Polesine

Il Po ha di nuovo rotto gli argini provocando vasti allagamenti nel Polesine. Migliaia di abitanti sono costretti a sgomberare le loro case invase dalle acque che continuano a straripare. Ecco una desolante visione dei campi a Taglio di Po, completamente sommersi

Nixon e la lotta elettorale negli Stati Uniti

La campagna elettorale volge al termine negli Stati Uniti. Ecco il repubblicano Richard Nixon, avversario del democratico Kennedy, mentre parla alla folla dalla piattaforma del treno speciale a Mattoon, nell'Illinois

A Limestone, nel Maine, la sede del quartier generale dei democratici e quella dei repubblicani sono state sistemate nello stesso edificio. A pianterreno i repubblicani, al primo piano i democratici. Ecco i loro «slogans» dettati da questo inconsueto vicinato. Al pianterreno: «State con i piedi a terra» e «Vota repubblicano»; al primo piano: «Guardate in alto» e «Vota democratico» Radiofoto a «Stampa Sera».

Per i granata una trasferta pericolosa

In Padova-Torino esordio di Bacci

L'attaccante toscano è stato "rimesso a nuovo,, dal severo allenamento di Rocco - Forse giocherà anche Cervato II

Lancioni e Crippa, punti di forza del Torino impegnato a Padova (foto Moisio)

Padova, sabato sera.

In vista della partita di domani con il Torino, i giocatori del Padova hanno curato in questi giorni la loro preparazione con puntiglio. L'incontro, il terzo che gli uomini di Rocco disputano in casa, dopo le visite del Milan e della Fiorentina, si presenta sulla carta molto meno difficile di quelli sostenuti con i rossoneri e i gigliati, anche perchè la squadra del Padova potrà schierare all'attacco un uomo nuovo, Giancarlo Bacci, ex-torinese, avuto da poco più di due settimane dal Milan. Bacci, che dal suo arrivo nella città del Santo è stato sottoposto ad un duro lavoro, basato quasi essenzialmente su esercizi atletici e su interminabili giri di campo per acquistare fiato, ha destato un'ottima impressione sia nei tecnici che nel pubblico. In una partitella d'allenamento disputata sabato scorso contro una formazione di riserve del Treviso, il nuovo acquisto, nonostante una certa pesantezza nei movimenti, è stato forse il migliore dell'attacco, facendosi ammirare per la precisione dei passaggi e per la sicurezza del suo tiro. Provvidenziale ossigeno, dunque, per il quintetto di punta biancoscudato, che ha costituito finora il tallone di Achille di tutta la compagine.

Rientrerà anche Rosa, ormai completamente ristabilito dall'infortunio occorsogli ad una gamba nell'incontro con la Fiorentina. Fuori squadra sarà invece ancora Barbolini, sempre a causa di una caviglia che le cure di fanghi praticate ad Abano e il gesso applicato giorni or sono non hanno finora rimesso in sesto. Al suo posto giocherà Fanello Cello.

In campo dovrebbe pure essersi il terzino Cervato II, protagonista, nei primi giorni della settimana, di un contrasto con la società e l'allenatore, sia per motivi economici, sia per motivi disciplinari. Cervato, infatti, non avrebbe ancora definito con i dirigenti certe divergenze d'origine finanziaria, in più, il terzino, che abita a Carmignano sul Brenta (Treviso), si era decisamente rifiutato di trasferire la propria abitazione a Padova, come nei desideri dell'allenatore e come, del resto, contemplato nel regolamento, che prescrive essere indispensabile ai giocatori abitare nella città sede della loro squadra.

Sembra però che un accordo stia per essere raggiunto; Cervato, che martedì aveva disertato l'allenamento, si è ieri presentato ai dirigenti. Il giocatore dovrebbe quindi cavarsela con una sola multa. Se la questione non dovesse appianarsi, nel ruolo di Cervato giocherebbe Secco, elemento di fiducia, che ha al suo attivo parecchie partite disputate in prima squadra nell'ultimo campionato. Il Padova, se non vi saranno sorprese, dovrebbe scendere in campo nella seguente formazione: Pin; Blason, Cervato II (Secco); Cello, Azzini, Scagnellato; Crippo, Rosa, Milani, Bacci, Tortul.

Partita stamane la squadra di Santos

Ferrini numero 6 al posto di Balleri

Bacci

La squadra del Torino è partita questa mattina alle 8 in treno per Padova. La comitiva era composta da: Soldan, Scesa, Lesi, Bearzot, Lancioni, Ferrini, Mazzero, Traspedini, Cella, Crippa, Locatelli e Buzzacchera. Danova si è aggregato alla comitiva a Milano. Mancano come si vede Ferrario rimasto a casa e Balleri, a riposo per «ordine» della Lega in seguito agli incidenti lamentati al termine della gara con il Bari.

Santos prima di salire in treno non ha nascosto le sue preoccupazioni per l'assenza del forte mediano liornese: «Balleri — ha detto il tecnico argentino — è per noi il "cervello" del gioco. Regola l'azione nel centro campo con grande sagacia. Lo sostituirà Ferrini sul quale ho piena fiducia, anche se non ha l'esperienza del toscano».

La defezione di Balleri è parzialmente compensata dai rientri in formazione di Cella e di Danova. Scontata la squalifica, Fala è pronto a riprendere il suo posto, Cella è ormai completamente guarito e negli ultimi allenamenti ha dimostrato di essere già in buona forma. Al centro dell'attacco è stato confermato Traspedini, in attesa che possa essere definito l'ingaggio di un altro attaccante di buone possibilità. S'era parlato molto in questi ultimi giorni di Tomeazzi, ma l'Inter intendeva cederlo sotto forma di cambio, chiedendo in compenso Ferrini; per Cappellaro è giunto un netto rifiuto da parte del Lanerossi Vicenza, che non vuole per nessuna cifra cedere il giocatore. A disposizione (e trattabile) non è rimasto pertanto che Bazzie. E' facile che l'accordo possa essere raggiunto entro breve tempo. A Padova comunque giocherà Traspedini.

L'impresa dei granata in Veneto è molto difficile sia per le condizioni d'ambiente sia per il reale valore degli avversari. Squadra tendenzialmente impostata sulla difesa e sul gioco deciso, il Padova potrebbe essere messo in difficoltà soltanto con una contromanovra veloce, rapida, di scambi improvvisi. Il Torino — non dimentichiamolo — è tuttora imbattuto in trasferta, e non è da escludere che ai granata riesca anche a Padova l'impresa; il pareggio di Napoli e la s.p. di Bergamo confermano come l'undici torinese sappia battersi con decisione e senza alcun timore anche lontano dal campo amico. La formazione della squadra di Santos sarà: Soldan; Scesa, Lesi; Bearzot, Lancioni, Ferrini; Danova, Mazzero, Traspedini, Cella, Crippa. Locatelli e Buzzacchera saranno le riserve.

UNA "PARTITISSIMA,, ANCHE IN SERIE B

Alessandria - Genoa

Il match ricorda appassionanti confronti di tempi più felici: adesso grigi e rossoblù sono scesi tra i cadetti ed attraversano un momento delicato - Tra i piemontesi molti atleti sono indisponibili, tra i liguri mancherà Bolzoni - Ma la vecchia rivalità è sempre pronta a riaccendersi

Alessandria, sabato sera.

L'incontro con il Genoa viene a cadere in un periodo piuttosto critico per l'Alessandria. La squadra di Achilli, che già stentava a darsi un'esatta fisionomia di gioco, in questi ultimi tempi è stata travagliata da infortuni in serie che le hanno impedito di fornire, specialmente in trasferta, un rendimento pari all'attesa. La battuta d'arresto di domenica scorsa a Prato, di fronte ad avversari tutt'altro che irresistibili, è la conferma di questa situazione di disagio della compagine alessandrina, situazione resa ancor più evidente dalle precarie condizioni di forma del portiere Stefani; per l'allenatore si pone quindi il dilemma se conservare la fiducia al portiere titolare Stefani, sperando in una ripresa, o puntare sul rincalzo Arbizzani.

Il mediano Sacchi per un mese almeno non sarà in grado di giocare poichè, guarito dalla frattura allo zigomo, ha dovuto mettersi a letto per un'improvvisa eruzione cutanea che pare dovuta ad un attacco di scarlattina. L'ala destra Oldani è immobilizzata per un incidente al ginocchio, il giovane Marmo ha la mano destra ingessata per una frattura riportata dopo pochi minuti di gioco a Prato, Vanara lamenta i postumi di un infortunio ad un piede capitatogli in allenamento.

Come si vede, il compito di Achilli, data la limitata disponibilità di giocatori, non è dei più allegri e la coincidenza di questo momento sfavorevole con la visita del Genoa non è certamente un fattore che induca ad eccessi di ottimismo. L'unica considerazione che possa indurre a considerare con una certa tranquillità il compito che attende domani i grigi al «Moccagatta» è quella dell'aspetto «bifronte» della squadra. Tanto gli alessandrini sono timidi, impacciati, evanescenti in trasferta, tanto sono coraggiosi, ricchi di estro e di temperamento in casa.

Il responsabile tecnico dell'Alessandria si è preso tempo fino all'ora della convocazione al campo per la gara coi rossoblù, per decidere lo schieramento definitivo. Infatti, sia sulla scelta del portiere che su quella dell'ala destra, influiranno le condizioni del terreno di gioco. In caso di terreno pesante Achilli lancerà l'esordiente Azzimonti proveniente dalla Solbiatese, schierandolo come ala destra ma riservandogli compiti di ala tornante, dal momento che il giocatore è una mezzala di ruolo. Quanto al portiere, l'utilizzazione di Arbizzani potrebbe essere consigliabile solo con terreno non troppo allentato. In questo caso anche Vanara verrebbe richiamato in squadra all'ala destra. Sicuro già sin d'ora è invece il rientro dell'ala sinistra Bettini, guarito dall'infortunio che gli ha fatto disertare la gara di Prato. Ecco quindi la probabile formazione alessandrina: Stefani (Arbizzani); Nardi, Giacomazzi; Snidaro, Bercellino, Sicurani; Azzimonti (Vanara), Vitali, Fanello, Migliavacca, Bettini.

Per il Genoa il campionato incomincia ad Alessandria. I rossoblù, grazie al positivo comportamento in queste prime giornate di campionato e al condono di 3 punti da parte della Caf, hanno rimontato il pesante handicap iniziale. Con un mese e mezzo di ritardo il Genoa inizia quindi, da quota zero, il suo campionato, desolatamente ultimo in classifica pur avendo conquistato finora 7 punti sui vari campi, tanti come l'Alessandria.

Per l'incontro con i grigi (legato ad una tradizione ricca di ricordi sulle grandi dispute fra la squadra di De Vecchi e quella di Baloncieri) i dirigenti genoani speravano di potere presentare la compagine opportunamente rinforzata, ma non è stato possibile: i prezzi sul mercato dei calciatori sono ancora saliti dalla scorsa estate. Il Genoa, che aveva bisogno di una mezzala di classe, puntava su Ronzon, ma il Milan, nella cui [illegible] l'ex-atalantino sembra non ingranare, ha chiesto ben 80 milioni in più di quanti ne aveva dati tre mesi fa all'Atalanta, vale a dire circa 100 milioni. Per lo stesso motivo è sfumato l'ingaggio del portiere Bravi-gliari del Messina.

Ad Alessandria, oltre al grave handicap del punteggio a zero, i rossoblù ne lamenteranno un altro non meno grave: l'assenza di un attaccante intraprendente e deciso come l'ala destra Bolzoni il quale si era finora dimostrato l'elemento più attivo e prezioso specialmente sui campi esterni. Assente Bolzoni, Frignani si trasferirà all'ala destra e dall'altra parte rientrerà Pesaola.

Non si può prevedere cosa riuscirà a fare il Genoa sul campo dei grigi, un campo che è sempre stato ostico ai rossoblù. La squadra di Frossi appare forte sulla carta ma l'Alessandria si è rivelata finora assai temibile sul suo campo, dimostrandosi capace di giocare ad un ritmo assai elevato. E' appunto il ritmo degli avversari che ammanta di un certo scetticismo le prospettive del Genoa, che si accontenterebbe quindi di un pur prezioissimo risultato di parità. Lo schieramento annunciato è il seguente: Franci; Corradi, Beraldo; Rivara, Baveni, Piquè; Frignani, Occhetta, Bean, Pantaleoni, Pesaola.

La difesa rossoblù all'opera: un duro ed insidioso compito l'attende domani sul campo dell'Alessandria

Anche Sambenedettese e Como puntano a «quota 10» in classifica

Il secondo scaglione delle squadre di serie B disputa domani la settima giornata del girone d'andata. Un primo gruppetto di otto squadre è infatti sceso ieri in lizza per disputare quattro «anticipi» e dalla serie dei confronti è balzato fuori, svettante in cima alla classifica, l'undici dell'Ozo Mantova che ha battuto (per 1 a 0) la Pro Patria ed ora guida il plotone a quota 11. Con un punto di meno segue poi il Novara cui il Simmenthal Monza ha strappato ieri un pareggio.

I novaresi, a disagio sul campo pesante e con una prima linea completamente priva di tiro (i giovani Galimberti e Rusconi hanno accumulato errori su errori, mettendo in mostra limiti davvero modesti) hanno disputato un confronto scialbo, calando sensibilmente di «tono» sul finire dell'incontro. A quota otto è invece salito il Venezia che ieri ha travolto la Triestina sotto un pesante 4 a 1, mentre Marzotto e Messina hanno entrambe guadagnato un punto pareggiando la gara che le ha viste di fronte sul terreno di Valdagno.

Domani altre due compagini, Como e Sambenedettese, tentano l'impresa riuscita all'Ozo Mantova. Esse ospitano rispettivamente il Prato (p. 6) ed il Verona (p. 4). Il compito più facile appare quello della formazione marchigiana in quanto i gialloblù veronesi non stanno certamente attraversando un periodo di forma troppo brillante. Per il Como, invece, si tratta di un «match» irto di difficoltà; non bisogna dimenticare difatti che il Prato, domenica passata, ha battuto l'Alessandria con una gara puntigliosa e vivace, tale da meritare parecchi elogi.

Il Palermo (p. 7) si reca a Catanzaro (p. 6) per tentare il sesto pareggio consecutivo. I rosanero siciliani non hanno ancora trovato il modo di far funzionare l'attacco nella stessa egregia maniera della difesa e pertanto poggiano quasi tutto il ritmo di gara sulla fortissima retroguardia, imbastendo in prima linea poche e scarne azioni offensive.

Il Parma (p. 6), ospitando il Foggia Incedit (p. 5) dovrebbe avere la possibilità di riprendersi dal momento di crisi conseguente alla gara non disputata a Genova due domeniche fa. Da quel giorno, scavalcati in classifica da altre compagini che avevano potuto disputare la partita in calendario, i parmensi si sono lievemente «imbarcati» e domenica scorsa hanno ceduto al Mantova in uno strano incontro casalingo.

Ultima gara in programma domani è Brescia (p. 4)-Reggiana (p. 4). Sono di fronte due squadre che alla vigilia del campionato promettevano molto e che, finora, hanno mantenuto relativamente poco. Il Brescia tuttavia pare sensibilmente migliorato (nell'ultimo turno ha pareggiato a Foggia) e potrebbe domani trovare la giornata buona per riemergere.

Scontro tra quattro cavalli all'ippodromo di Agnano

NAPOLI, sabato sera.

Durante la disputa del Premio Col di Lana, ultima corsa in programma ieri ad Agnano, si è verificata una collisione tra quattro cavalli che stavano affrontando una curva. Tutti e quattro i cavalli, Petrosino, Fillera, Estasa e Sapienia, sono caduti trascinando anche i guidatori. Nel gravissimo incidente, il solo guidatore G. Terracina è rimasto ferito riportando una lussazione al piede sinistro.

La corsa è stata più tardi ripetuta senza i cavalli Estasa e Sapienia, ritirati dagli allenatori.

Per la «Coppa Mollé»

A Genova stasera spadisti in pedana

Per la prima volta dopo le Olimpiadi, le squadre d'Italia e di Francia saranno di fronte stasera sul grande palcoscenico del Teatro Comunale dell'Opera di Genova per disputarsi la XVII edizione della coppa Mollé.

Da un lato il quintetto azzurro con il suo incomparabile prestigio confermato nel duplice trionfo romano, dall'altro quello transalpino, imperniato su uomini nuovi ansiosi di riscattare le mediocri prove olimpiche dei connazionali e di migliorare il bilancio negativo dei propri colori in questa rinomata e tradizionale competizione (4 vittorie, 11 sconfitte e 1 nulla).

L'olimpionico torinese Giuseppe Delfino terrà ancora il ruolo di alfiere azzurro, assieme al gigante Renzo Marini, autentico Archie Moore della spada (42 anni!); assenti Pavesi e Pellegrino (in viaggio di nozze), ritiratosi ormai Edo Mangiarotti, tre attrezzati giovani, i milanesi Saccaro, Breda e il bergamasco Albanese, giostreranno al fianco dei più esperti e blasonati compagni.

Si ripete domani ad Acqui la sfida Balestra-Solferino

Il maltempo ha avversato lo svolgimento del primo incontro di finale del campionato di pallone elastico in programma ieri allo sferisterio di Acqui tra Solferino e Balestra. La partita è stata sospesa per la pioggia quando la quadriglia acquese stava conducendo per 4 giochi a 3 e sarà ripetuta domani con inizio alle ore 15.

E' stato un confronto avvincente, condotto sulla linea d'un perfetto equilibrio, in cui entrambe le squadre hanno sfoggiato i migliori numeri del loro repertorio. Ad un inizio impetuoso degli acquesi che conquistavano i primi due giochi, faceva riscontro la riscossa dei torinesi che inflissero tre giochi consecutivi; ma la quadriglia di Solferino risponderà prontamente portandosi prima in pareggio e quindi passando a condurre per 4 a 3. A questo punto la pioggia che aveva avuto un attimo di tregua poco prima dell'inizio della partita, ha ripreso a cadere e l'arbitro Marchesi di Cuneo ha mandato i giocatori agli spogliatoi.

L'incontro di ieri ci ha permesso di poter fare delle utili constatazioni. Balestra appare in piena forma, la sua battuta ha ripreso la potenza e la precisione d'un tempo, anche i suoi compagni di squadra appaiono in buone condizioni. Tuttavia la superiorità che i pronostici della vigilia gli attribuivano è stata assai meno palese del previsto; la quadriglia di Solferino ha svolto un gioco autoritario e stilisticamente pregevole. Si è distinto in particolare il battitore Galliano II che si è mantenuto su una linea di alto rendimento durante tutto il tempo dell'incontro. Solferino che funge da spalla dopo un inizio incerto ha sfoggiato alcuni colpi spettacolari che gli hanno procurato vivi applausi da parte del pubblico. Se il capitano della squadra acquese domani potrà fornire un buon rendimento crediamo che il campione d'Italia avrà vita difficile.

Alla stregua della prova di ieri, le possibilità di Balestra nella partita di domani appaiono diminuite; i tecnici continuano ad accordargli i favori del pronostico, tuttavia si crede che la squadra acquese con un pizzico di fortuna sia in grado di capovolgere il risultato o per lo meno di contrastare efficacemente il grande avversario.

Le due squadre hanno giocato nelle seguente formazione che sarà mantenuta anche domani: C.S.I. Acqui: Galliano II, Solferino, Galliano III, Ferretti III. Sapet di Torino: Balestra, Ascheri, Piana, Rinaldi.

All'incontro ha assistito anche il presidente dell'UIPE, on. Adolfo Sarti. g. b.

I boccisti del C. S. Fiat vincono il titolo italiano

ASTI, sabato sera.

La quadretta del C. S. Fiat, composta da Granaglia, Manocco, Bragaglia e Colombino, ha vinto ieri sui campi della Way Assauto il titolo italiano di bocce superando il Colombo di Genova per 13 a 2 e la Sis di Torino per 15 a 4. Nell'incontro per l'assegnazione del secondo posto la Sis ha battuto per 15 a 6 la quadretta ligure.

Defilippis a Stupinigi in una corsa «gentlemen»

Domani alle 10 avrà inizio, nei pressi del Castello di Stupinigi, la annuale corsa di «gentlemen» per soci del V. C. Gios. Su un tracciato di 32 chilometri scenderanno in gara le seguenti coppie (il secondo nome è quello del corridore tesserato): Roberto-Defilippis; Pecchio-Conterno; Carena G.-Martin; Galetto-Cainero; Ferraris-Braga; Battiloni-Milesi; Carlini-Zilioli; Gios-Agnesi; Martini-Bianco; Carena N.-Laugero; Caldano-Silvano; S. Mercadelli-Gabbe; Michelon-Ciacci. Il direttore di corsa permetterà ai «corridori» di allenare i rispettivi «gentlemen» solo dopo None; le coppie così formatesi gareggeranno in linea sul tratto None-Stupinigi-giro del Castello-traguardo.

Franco Balma-Mion, il ventenne ciclista canavesano vincitore della San Pellegrino a tappe e di altre dieci corse nella stagione, ha deciso il passaggio al professionismo. Dopo varie alternative, giovedì il comm. Zambrini e De Grandi, recatisi a Nole, hanno fatto firmare il contratto che lega il giovane corridore alla Bianchi.

SETTE CORSE IN PROGRAMMA SULLA PISTA DELL'IPPODROMO

A Vinovo il Premio "Salone,,

Riuscita — nonostante il maltempo — la giornata di ieri all'ippodromo torinese, altrettanto interessante si annuncia quella di domani. Le gare avranno inizio alle 14,15 e sono in programma sette corse: prova di centro il premio Salone dell'Automobile (L. 600.000, m. 1500), in cui sono rimasti iscritti: Swank (52 V. Esposito), Ciladia (54 A. Marchetti), Riola (51 G. Passi), Savio (52 p. d.), Ghislaine (52 G. Frontini), Cirrone (54 C. Colamarco), Gusse (54 R. Altmann) Grisbi II (50 p.d.), Svir (52 p.d.), Cornelio (50 p.d.), Skanee (54 F. Caparro), Sagan (48 p.d.), Caesar (54 p.d.), Casario (52 P. Gelli), Alba Reale (48 p.d.). Corsa molto aperta; Crotona, che ha corso bene ieri in ottima categoria, dovrebbe essere il migliore, pur avendo in Swank e Casario due difficili avversari.

Il programma della giornata si apre con il premio Cav. Alfonso Lamarmora (L. 260.000, m. 2400), per i «gentlemen riders» in cui le migliori «chances» ci paiono quella di Bendia, di Ritornello II e di Walter; valutati in gara nel premio Barbaricina (L. 420.000, metri 2200): bene in corsa Springhille e Manera. Saltatori a confronto nel premio Castello di Bard (L. 500.000, metri 4000): i migliori ci sembrano Scipion l'Africain e Christy's Flame: molti cavalli dovrebbero presentarsi alla partenza del premio Camera di Commercio (L. 400.000, m. 2100): vediamo bene in corsa Toulouienne e Tuscolana. Ricco di partenti anche il premio Avigliana (L. 380.000, m. 1800); Carunla, Romanciere e Bajardo dovrebbero essere i migliori. Chiude la giornata il premio Monte Chaberton (L. 300 mila, m. 1600), in cui si notano particolarmente Bairo e Morbello. Sulla scommessa duplice accoppiata della giornata saranno riversate le 135.468 lire non distribuite ieri per mancanza di vincitori.

Il campionato presenta uno dei suoi tradizionali appuntamenti di gala

Sul campo della Juventus è di scena il Milan

Continua l'offensiva della malasorte contro i campioni d'Italia

Charles indisponibile: toccherà a Nicolè il compito di guidare l'attacco bianconero

Nicolè chiamato al difficile ruolo di condottiero dell'attacco juventino (foto Moisio)

Anche Emoli assente (e sostituito da Leoncini) Rientra invece il portiere Vavassori - Burgnich per la prima volta di fronte al pubblico torinese Incertezze per l'ala destra: Lojodice o Fascetti?

La partita con il Milan coglie la Juventus in un momento particolarmente delicato; la squadra non «gira» a pieno regime, gli infortuni si susseguono quasi ininterrottamente, i guai si uniscono ai guai. Dopo Emoli, dopo Castano, dopo Stivanello, ecco che ieri anche Charles è stato dichiarato indisponibile. Il malanno di cui soffre il gallese non è grave, ma i medici per chiudere definitivamente la questione hanno deciso di obbligarlo al riposo per cinque o sei giorni per «contusione con emaloma interessante il nervo sciatico». Niente di grave come si vede (residui ancora del colpo buscato da Groni durante la partita con il Catania), ma pur sempre un contrattempo che costringerà i tecnici della squadra a rivoluzionare l'attacco.

Perché — stando così le cose — Charles ha giocato martedì contro gli inglesi? Il giocatore era effettivamente partito per il raduno di Firenze con un certificato medico comprovante la sua malattia, ma i tecnici preposti alla formazione della squadra rappresentativa della Lega, hanno fatto leva sul suo orgoglio, e Charles, per definire ogni polemica sull'argomento (non si dimentichi che gli avversari erano inglesi come lui), ha accettato il consiglio di scendere in campo. Le conseguenze sono queste: non giocherà contro il Milan e forse neppure la domenica dopo contro il Torino.

Cesarini si è ovviamente allarmato della situazione, ed ha prospettato le sue preoccupazioni ai dirigenti, esaminando assieme i modi per ovviare ai guai che si susseguono veramente di continuo. Le soluzioni per il momento sono appena abbozzate, e contro il Milan la squadra dovrà fare a meno di Charles, di Emoli, e naturalmente di Castano e di Stivanello. Leoncini sarà mediano, Nicolè tornerà al centro dell'attacco, Lojodice o forse Fascetti all'ala destra. Soluzione di compromesso, ma gli uomini a disposizione in questo momento sono purtroppo soltanto questi.

Nicolè centravanti ha ormai convinto tutti; anzi i tecnici sostengono che sia quello il suo ruolo naturale. A Newcastle contro gli inglesi il padovano ha dimostrato di essere in buona forma; è ancora un ragazzo (ha compiuto da poco i vent'anni) ed è pertanto esuberante, quasi spavaldo. Possiede però le doti per tenere con autorità il ruolo. Come ala destra la scelta è limitata a Lojodice o a Fascetti.

Burgnich sostituirà Burelli passato al Bologna. L'udinese amante della voglia di giocare, e la sorte lo porta all'esordio a Torino proprio contro un avversario difficile. Burgnich non ha sfigurato mercoledì sera a Newcastle contro il grande Boby Charlton, e c'è da credere che domani non si farà tradire dall'emozione dell'esordio. Un ritorno lieto per i tifosi bianconeri: Vavassori sarà al suo posto di portiere dopo l'infortunio di Ferrara. Quanto serva all'economia del gioco juventino il valido portiere titolare tutti lo sanno ormai, e la sua assenza ha creato squilibri notevoli. C'è da pensare che sia in forma.

La squadra tutta tenterà domani contro il Milan di reagire alla sfortuna, che pare quest'anno voler perseguitare i bianconeri. Parole diceva ieri dopo l'allenamento: «Oggi per la prima volta quest'anno ho visto i miei ragazzi correre quasi con rabbia. Un allenamento deciso e intenso, condotto a tutta andatura sotto la pioggia. E' la prova che gli atleti stanno trovando il ritmo giusto. Questo, nonostante tutto, mi fa ben sperare per il match con il Milan».

La Juventus, alla vigilia di una partita che potrebbe essere determinante sull'esito stesso del campionato, vuole reagire alla mala sorte.

Un atteggiamento pensoso di Viani: quale sarà la formazione del Milan? (Telefoto)

Quattordici convocati (senza Galli, Liedholm e Barison)

Viani non ha ancora deciso lo schieramento dei rossoneri

JUVENTUS

1 Vavassori
2 Burgnich — 5 Cervato — 3 Sarti
4 Leoncini — 6 Colombo
8 Boniperti — 10 Sivori
7 (Fascetti) Lojodice — 9 Nicolè — 11 Stacchini

Maraschi 11 — Altafini 9 — Vernazza 7
Rivera 10 — David 8
Trapattoni — Salvadore (Radice) 4
6 Trebbi 3 — Maldini (Salvadore) 5 — Zagatti (Maldini) 2
Ghezzi 1

MILAN

Milano, sabato sera.

Dopo avere archiviato l'incontro «interleghe» Italia-Inghilterra, che ha visto impegnati anche i rossoneri Altafini e Ghezzi, e dopo avere atteso i giovani Salvadore, Trebbi, Trapattoni e Rivera di ritorno da Newcastle, il direttore tecnico Viani, coadiuvato dall'allenatore Todeschini, si è prodigato a fondo per varare lo schieramento da opporre ai campioni d'Italia. Un'eventuale sconfitta del Milan in campo torinese non farebbe gridare alla sorpresa; ma la situazione in classifica è tale da rendere dannoso un ulteriore inciampo, dopo l'amaro smacco di Padova e lo scialbo pareggio interno contro l'Atalanta.

Il lavoro di Viani si è articolato con due precisi intenti: disporre di atleti in buona efficienza e sagacemente impostati anche sul piano tattico, ed escogitare qualche speciale misura adatta a fronteggiare il tipo di giuoco praticato dalla Juventus. Si sa che il direttore tecnico del Milan è una vecchia volpe che più volte è riuscito, con qualche abile accorgimento, a spianare alla propria squadra la via del successo o dell'affermazione. E' stato necessario, fin dai primi giorni della settimana, rinunciare all'apporto di Liedholm, Galli e Barison, tutti e tre in precarie condizioni fisiche. L'anziano svedese lamenta un malanno di origine artritica (e ci tiene a non farlo sapere), Galli accusa tuttora un acuto risentimento a una caviglia (botta buscata a Marassi contro la Sampdoria), Barison soffre per uno stiramento muscolare (prima causa del suo incerto rendimento contro l'Atalanta a S. Siro).

Nemmeno Zagatti e Ronzon risultavano completamente a posto ed anche per Trapattoni, tornato da Newcastle contuso si era affacciato qualche dubbio. L'allenamento di ieri all'Arena ha fornito a Viani gli ultimi lumi ed in serata la segreteria rossonera ha fornito i nominativi dei quattordici convocati, che sono: Ghezzi, Alderi, Maldini, Trebbi, Zagatti, Salvadore, Radice, Trapattoni, Vernazza, David, Altafini, Rivera, Maraschi e Ronzoni, i quali lasciano Milano in torpedone oggi verso mezzogiorno per giungere a Torino poco dopo le ore 18, dopo una sosta a Galbiate per il pranzo.

La prima linea rossonera dovrebbe essere formata da Vernazza, David, Altafini, Rivera e Maraschi: perciò le incognite riguarderebbero i ruoli di terzino destro (Maldini o Zagatti?) di centrosostegno (Maldini o Salvadore?) e di mediano destro (Salvadore o Radice?). Si tende ad affermare, negli ambienti milanisti, che i numeri delle maglie non corrisponderanno ai ruoli che effettivamente saranno svolti in campo; si è udito infatti accennare al controllo di Sivori da parte di David, mentre Trapattoni si dedicherebbe alla custodia di Boniperti e Maldini a quella di Nicolè, col giovane Salvadore esentato come capita di solito a Liedholm da compiti di marcatura diretta. E' probabile che Viani, al momento di lasciare Milano, abbia già in mente non soltanto la formazione, ma anche i piani tattici da attuare sul terreno dei campioni d'Italia; ma le decisioni del direttore tecnico rossonero rimarranno forse segrete fino al momento della partita. L'utilizzazione di Ronzon non è esclusa: se ciò dovesse avvenire cadrebbero le voci che vorrebbero il Milan propenso a cedere l'ex-atalantino (il quale giocando a Torino resterebbe vincolato ai colori rossoneri). Sulla base della disponibilità sembra anzi che il trasferimento sia più probabile per Radice, richiesto da molte società.

La comitiva rossonera giunge a Torino col programma di visitare il 42° Salone dell'Automobile. E migliaia di appassionati si metteranno domani in viaggio col doppio scopo di assistere alla partita Juventus-Milan e di invadere la grandiosa esposizione automobilistica.

Leo Cattini

A meno di grosse sorprese

Per Inter e Roma giornata tranquilla

I nerazzurri ospitano il Lecco ed i giallorossi ricevono l'Atalanta: il loro successo sembra sicuro - Più difficile, invece, il compito del Napoli, impegnato a Ferrara

L'Inter, domani, ospita il Lecco: partita di ordinaria amministrazione? Il Lecco non dovrebbe in effetti essere un antagonista troppo difficile per i nerazzurri, che hanno trascorso l'antivigilia a Brescia dove si è giocata la partita valida per il torneo cadetti raggiungendo poi il consueto ritiro di Magenta. Nell'impossibilità di recuperare l'infortunato Zaglio, il direttore tecnico Herrera ha subito designato Masiero come mediano destro, mentre è stata data per certa la presenza del portiere Buffon, colpito a una caviglia durante la partita interleghe Italia-Inghilterra. Pure il ritorno del terzino Picchi, ormai rimessosi dopo l'intervento chirurgico alle tonsille, è stato dato per sicuro, cosicché la retroguardia nerazzurra, che ha incassato soltanto due goals in cinque partite, non dovrebbe dare adito a sorprese.

L'unico dubbio verte quindi sull'estrema sinistra, sebbene Herrera abbia già dato come poco probabile l'esordio del nuovo acquisto Morbello: non sembra tuttavia che l'attuale rendimento dell'Inter possa variare molto, o quanto meno subire seri contraccolpi di fronte alla matricola lariana che, per quanto tenace e volonterosa, dovrebbe domani abbassare bandiera allo stadio di San Siro. Se ciò non accadesse, si avrebbe una grande sorpresa, con riflessi immediati e futuri sulla situazione del Campionato. Ma Angelillo è in splendenti condizioni di forma ed anche gli altri attaccanti nerazzurri sono freschi e riposati. Dovrebbero ritrovare la spinta e la funzionalità smarrite improvvisamente allo Stadio Olimpico.

* *

Facile anche il compito della Roma, chiamata ad ospitare l'Atalanta, che fa parte del gruppetto delle penultime in classifica. I nerazzurri bergamaschi domani potranno recuperare Gustavsson e Longoni ma è difficile che il vero volto della squadra si possa vedere prima del rientro del regista dell'attacco, Maschio, il cui ritorno all'attività si farà attendere ancora parecchio.

I giallorossi annunciano per l'occasione il probabile esordio in campionato della giovane estrema Menichelli, il quale dovrebbe sostituire l'infortunato Orlando.

Per il Napoli invece, che divide il secondo posto con Roma e Juventus, la visita al campo della Spal è un programma alquanto insidioso. I biancocelesti di Ferrara, anche se la cessione di Morbello all'Inter non è stata ancora controbilanciata da qualche acquisto di valore, sono sempre pericolosi sul loro terreno.

Gli azzurri partenopei, che non possono contare su una difesa di rassicurante solidità, puntavano sull'efficienza del loro attacco per strappare punti in trasferta, ma l'infortunio a Gratton e la squalifica di Del Vecchio hanno messo in difficoltà Amadei. L'allenatore napoletano si è però cavato d'impaccio decidendo di rilanciare come interno destro Bertucco e di far esordire come interno sinistro il ventenne Maioli. Due ragazzi che, affiancando il centravanti Pivatelli, costituiscono con lui un trio di ex-veronesi su cui il Napoli fonda le sue speranze di un risultato utile a Ferrara.

Duello tra la prima linea blucerchiata e la difesa azzurra

La Lazio ospite della Samp

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato mattina.

C'è ancora un punto interrogativo sulla formazione della Sampdoria per l'incontro di domani con la Lazio: quello dell'ala sinistra. Monzeglio vorrebbe recuperare Cucchiaroni, il quale gli dà certo maggiori garanzie del giovane Toschi (che tra l'altro è un'ala improvvisata) ma anche giovedì nel corso della settimanale partita di allenamento, l'italo-argentino ha accusato qualche fitta alla gamba contusa, cosicché non è ancora certa la sua partecipazione alla gara di domani. Il Monzeglio vorrebbe essere sicuro sulle possibilità di Cucchiaroni, memore di quello che gli è capitato col Milan, allorché fece giocare l'ala sinistra titolare in condizioni precarie. Cosicché, fino a questo momento, non si sa se in campo vedremo il titolare o la riserva, all'ala sinistra.

Per il resto nessuna novità. Vicini sarà pronto soltanto per quest'altra domenica, e sarà quindi ancora sostituito da Delfino: gli altri, invece, ci saranno tutti e, a quanto risulta, faranno il possibile e l'impossibile per superare la Lazio onde migliorare la loro già ottima posizione in classifica. A questo riguardo Monzeglio ha già opportunamente avvertito i suoi ragazzi, di non prendere la gara troppo alla leggera. La Lazio sta stringendo i tempi perché la sua classifica incomincia a preoccupare, e Bernardini è già riuscito a mettere in sesto la difesa in modo talmente convincente che il pur formidabile attacco dell'Internazionale è rimasto improvvisamente all'asciutto. Si vedrà domani quello che saprà fare la prima linea blucerchiata contro questa difesa, chiamata per l'occasione a dare una conferma delle sue nuove possibilità, perché è facile prevedere che l'incontro avrà una fisionomia ben definita: una Sampdoria prevalentemente all'attacco, ed una Lazio che certamente penserà prima di tutto a difendersi.

Un pareggio rappresenterebbe per gli uomini di Bernardini già un autentico successo ed è appunto alla divisione dei punti che la Lazio punta con tutte le sue forze. Non vi dovrebbero tuttavia essere molti dubbi circa il risultato finale. Il divario di forze in campo è notevole. La Sampdoria è squadra impiantata su solide basi e un confronto con la Lazio torna a tutto suo vantaggio. Sta ora ai suoi giocatori tradurre sul campo di giuoco questa superiorità riconosciutale dalla carta contro un'avversaria che, per quanto animata delle migliori intenzioni, non può certo reggere al suo confronto.

r. b.

— INIZIO ALLE ORE 14,30 —

SERIE A

Bari (3)-Bologna (5)
Catania (8)-Fiorentina (7)
Inter (8)-Lecco (4)
Juventus (8)-Milan (6)
Padova (4)-Torino (4)
Roma (8)-Atalanta (3)
Sampdoria (7)-Lazio (2)
Spal (5)-Napoli (8)
Udinese (3)-Lanerossi (4)

SERIE B

Alessandria (7)-Genoa (6)
Brescia (4)-Reggiana (4)
Catanzaro (6)-Palermo (7)
Como (5)-Prato (6)
Parma (6)-Foggia (5)
Sambened. (8)-Verona (4)

Le altre quattro partite, disputate ieri in anticipo, hanno dato i seguenti risultati: * Novara-Simmenthal Monza 0-0; * Ozo Mantova-Pro Patria 1-0; * Venezia-Triestina 4-1; * Marzotto-Messina 1-1.

SERIE C (Girone A)

Saronno (4)-Biellese (7) recupero della sesta giornata.

* *

I campionati di serie C e D sono sospesi per le elezioni.

Senza rivali il fascino delle quarantenni?

Il latte arma segreta per le donne di una certà età

Roma, novembre.

In tutto il mondo le donne più giovanissime hanno lanciato una grande offensiva contro le ragazze moderne, accusate di trascurare troppo quelle che sono le doti peculiari del loro sesso: la grazia e la femminilità.

Le giovani, per esempio, hanno lanciato nell'estate la moda dell'abbronzatura ad ogni costo, che ha trasformato i loro volti in mascheroni da avanspettacolo, ed allora, con saggezza, quelle che le adolescenti definiscono «tardone» hanno preferito il bagno di latte per la loro epidermide, mantenendone il candore primitivo sia con l'uso di speciali creme latte sia con speciali diete a base di frullati di frutta, latticini, yogurt: un'alimentazione strettamente vegetariana.

Ormai nella cosmesi moderna, le creme di latte tengono un posto preminente. In questi ultimi tempi alcuni cultori della bellezza femminile hanno trovato che l'uso del latte e dei suoi derivati non ha solo un potere energetico ma mantiene anche la freschezza dell'epidermide che rappresenta uno dei «valori» più importanti del fascino femminile.

A proposito infatti delle donne «di una certa età», il problema che si presenta immediato è quello delle minute e fastidiose rughe che appaiono sul collo, sulle mani e, insomma, sulle parti più «esposte». I cultori della grazia femminile sono convinti che, al modo di Poppea, antesignana della grazia, la quale non rinunciava al suo mattutino bagno di latte d'asina per conservare la freschezza della pelle, anche la donna moderna deve far ricorso al latte, uno dei prodotti più genuini e se vogliamo anche meno costosi, al punto che se ne può fare largo uso senza intaccare eccessivamente il bilancio domestico.

Oltre alle creme lattee, vi sono anche i saponi al latte, dalla morbida schiuma, mentre alcuni dettano perfino delle facili ricette per evitare le rughe sul collo e le borse agli occhi, ricette a base di latte cagliato e di yogurt con i quali si possono comporre leggere pappe da tenere per alcuni minuti quotidianamente sulla pelle.

Seguendo appunto queste regole di vita e di cura della propria persona, la donna ha dimostrato di poter agevolmente arginare il processo dell'età, evitare che gli anni diano zampate crudeli alla sua bellezza. Il loro programma è quello di mantenere il fisico sempre allenato, riuscendo così a superare quella critica età che una volta si preannunciava verso i trent'anni.

Non v'è dubbio che la donna moderna deve sottostare a molte schiavitù: la moda, i doveri della famiglia, le cure di bellezza, gli impegni sociali e via dicendo. Eppure conquistando il suo posto alla pari con il sesso forte, la donna moderna ha anche acquistato un segreto equilibrio in ogni manifestazione esteriore rivelandosi più genuina, meno artefatta, più sincera di quanto non fosse una volta. Anche se ancora alla cerca di apparire diversa, se spesso sacrifica perfino il suo istintivo senso di ritegno per accaparrarsi un postolino nel mondo della celebrità e della ricchezza, questo suo modo di agire è diventato ormai così deprecato da togliere rapidamente di scena le troppo ingenue ultime rappresentanti di questa sempre più minuta schiera delle «maggiorate», private di ogni attrazione in un ambiente che è indifferente verso di loro.

Oggi una donna di quarant'anni può trovare marito con la stessa facilità di quella che può vantare vent'anni di meno: basta dare una rapida occhiata al firmamento internazionale cinematografico per accorgersi come le preferite siano sempre le attrici vere, quelle che appaiono in tutto il loro fascino di donne non più giovani, ma dotate di quello splendore che le più giovani non possiedono.

Basta infatti nominarne alcune, da Ingrid Bergman a Vivien Leigh, da Michèle Morgan ad Alida Valli, esponenti di una grazia femminile che non conosce e chissà quando conoscerà il fatale viale del tramonto. La stessa Marilyn ormai sta avviandosi rapidamente verso il traguardo dei quarant'anni ma la sua popolarità è sempre grande, così come Ava Gardner, Lana Turner, Rita Hayworth, Olivia de Havilland e tante altre.

Assistiamo — ha detto uno scienziato — ad un autentico prolungamento della giovinezza ed è proprio la donna a realizzare questo meraviglioso sogno. La donna d'oggi ha il privilegio di vivere nel suo mondo che non è soltanto quello ambientale ma anche un mondo spirituale ricco di segrete attrattive.

n. c.

Studente mutilato durante un esperimento

Trieste, sabato sera.

Il diciottenne Roberto Spangher, uno studente liceale, è rimasto gravemente mutilato mentre eseguiva esperimenti chimici nella stanza che aveva adibito a laboratorio nel proprio appartamento. Lo Spangher è stato ricoverato all'ospedale per l'asportazione traumatica della mano e del polso sinistri. La presenza sul posto di un mozzicone di sigaretta fa supporre che il giovane, nel maneggiare le provette con un preparato chimico ad alto tenore esplosivo, abbia inavvertitamente avvicinato al preparato la sigaretta, determinando la deflagrazione.

L'odissea della gente del Polesine

Con le povere cose che hanno potuto portare in salvo, i coloni dei paesi del Polesine allagati dalle acque del Po si sono accampati sugli argini in attesa di raggiungere i centri-profughi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Terza notte di veglia sugli argini del Po di Goro e del Po Grande

Altri quattromila ettari allagati per salvare i centri di Ariano, Taglio e Corbola

L'operazione difensiva ha reso necessario il sacrificio delle borgate di Polesinello, Oca, Cà Latis, Bibbia, San Rocco e Gorino Veneto che rimarranno sommerse dall'acqua che ora può defluire più rapidamente verso il mare - Le popolazioni trasferite, insieme al bestiame, parte a Porto Tolle e parte nel Ferrarese

DAL NOSTRO INVIATO

Taglio di Po, sabato sera.

Per la terza notte consecutiva, a Taglio di Po, ad Ariano, a Corbola e nelle borgate minacciate dalla avanzata limacciosa delle acque che ancora scaturiscono sia pure con minore violenza, dalla rotta di Torre di Riva, ben pochi hanno chiuso occhio. Le popolazioni hanno vegliato all'addiaccio, sugli argini del Po di Goro e del Po Grande, presso la prima arginatura difensiva, o alle finestre delle case. La valanga liquida che ha invaso il comprensorio di Ariano ha subito un lento aumento e continua ad estendersi nella difesa di sbarramento eretta tra San Basilio e Taglio di Po. Questa prima diga di difesa ai centri abitati, lunga nove chilometri e alta oltre due metri e mezzo, non è stata però raggiunta in tutta la sua estensione. In alcune zone lo spaltone difensivo è ancora all'asciutto, in altre l'acqua supera il metro di altezza. Centinaia di operai hanno lavorato e continuano a lavorare per rinforzare la diga mediante un rivestimento di sacchi di sabbia e migliaia di tavole. E qualche chilometro più a monte, altre masse di operai stanno alacremente costruendo la seconda trincea di sbarramento tra Ariano, Corbola e Taglio di Po. Per questi lavori sono impiegati centinaia di «bulldozer» e anche grosse escavatrici dell'esercito affluite in giornata da varie provincie.

A Taglio di Po l'acqua, dopo avere allagato la periferia, via Garibaldi e il campo sportivo, ha raggiunto i margini del centro abitato. Buona parte della popolazione ha trasferito le masserizie ai piani superiori e ha preparato valigie e fagotti, ma per ora desidera rimanere; ha fiducia che lo sbarramento resista alla pressione, come ha resistito quello costruito tre anni fa. Anche i tecnici sono ottimisti; però basterebbe un improvviso cambiamento di tempo, un nuovo aumento del livello del Po a provocare il peggio. E' appunto per evitare preoccupazionale che nella piazza di Contarina, la quale dista un tiro di schioppo da Taglio di Po ma che si trova sulla sinistra del Po Grande, sono pronti, per una eventuale evacuazione, circa 800 automezzi del V Corpo d'Armata.

Dopo il taglio, da parte del Genio Civile, dell'arginello trasversale tra il Po di Goro e il Po della Donzella, a valle di Cà Vendramin, mediante l'impiego di due grosse escavatrici, l'acqua del bacino sta da ieri defluendo verso meridione, attraverso la penisola di Cà Latis, in direzione del mare che dista una quindicina di chilometri. Stanotte, data la [illegible] del deflusso, il varco aperto nell'arginello è stato allargato e perciò l'acqua si scarica alquanto più velocemente. In poco tempo saranno così allagati altri quattromila ettari di terreno, in buona parte coltivabili, e rimarranno sommerse le borgate di Polesinello, Oca, Cà Latis, Bibbia, San Rocco e Gorino Veneto.

Durante la notte l'acqua scendendo verso il mare superava la borgata di Oca e investiva Cà Latis. Gli abitanti della zona erano però stati avvertiti per tempo del doloroso sacrificio arginale che si era dovuto effettuare, (in caso diverso sarebbero scomparsi sott'acqua i tre centri di Ariano, Taglio di Po e Corbola) e di conseguenza hanno potuto abbandonare ordinatamente le abitazioni e le fattorie unitamente al bestiame, e ammassarsi sugli argini del Po di Goro e del Po della Donzella. Da qui, con automezzi militari e anfibi dei vigili del fuoco, sono stati trasportati parte a Porto Tolle, parte a Gorino Veneto, dove un grande traghetto motorizzato allestito dal Genio Pontieri li ha trasferiti a Goro, nel Ferrarese.

Vari pontoni della Marina militare e mezzi da sbarco si trovano da ieri sera anche a Porto Tolle e nell'interno della sacca di Scardovari per lo sgombero del bestiame e il trasporto di materiale e pietrame da incitrare alla rotta di Torre, in attesa che venga adattata la strada arginale del Po di Goro, da Riva sino alla rotta, onde consentire il transito di autocarri pesanti.

Come si vede mezzi ve ne sono a sufficenza per far fronte a ogni evenienza. Porto Tolle, che è sempre isolato, viene rifornito di viveri e foraggio da motolance della Guardia di Finanza e da alcuni pontoni da sbarco che fanno la spola da Cà Venier a Cà Tiepolo, sul Po di Venezia.

Con un [illegible] dei vigili del fuoco abbiamo percorso un tratto della zona allagata tra Cà Vendramin e San Basilio. La stessa strada provinciale e la Romea, sommerse da oltre mezzo metro d'acqua, si stanno sgretolando; i ponti sul canale di Brenio e sul canale Gozzi sono in parte distrutti, in parte lesionati. La zona è deserta, e lo spettacolo è reso ancora più triste dalla fitta nebbia umida del mattino. Innumerevoli i carcami semisommersi, mentre gruppi di gabbiani, respinti dal mare si uniscono a stormi di beccaccini che svolazzano sui tetti delle fattorie. Barche a motore con vigili del fuoco hanno potuto portare al sicuro all'ambarcadero di Riva due fittavoli che erano rimasti bloccati.

A Riva, raggiunta in parte dall'acqua, vi è solo l'imbarcadero. Per tre volte i genieri hanno cercato di lanciare sul Po un ponte di barche, ma la forte corrente ha reso vano ogni tentativo.

Oltre quattromila bovini sono affluiti nei centri di sosta e smistamento a Loreo, a Porto Tolle, Ariano, Contarina, dove si provvede per il regolare foraggiamento da parte dell'Ispettorato dell'Agricoltura e dell'Ente Delta Padano.

Istituti, banche, Automobil Club, amministrazioni provinciali e altri enti hanno stanziato fondi a favore dei sinistrati. La provincia di Ferrara ha messo a disposizione la colonia di Cervia, l'Istituto provinciale per l'infanzia ferrarese posti letto nell'ospedale Sant'Anna e in pensioni e alberghi della spiaggia del Lido degli Estensi. I liberi sindacati stanno provvedendo a garantire un'assistenza adeguata ai lavoratori alluvionati, mentre il Ministero del Lavoro allestirà cantieri per occupare i disoccupati.

Il Prefetto di Rovigo, in conseguenza della grave calamità, ha disposto la sospensione delle elezioni provinciali in tutta la provincia, e delle elezioni comunali nei comuni di Ariano Polesine, Taglio di Po, Corbola, Porto Tolle, Contarina, Donada e Rosolina. Se ne riparlerà fra due mesi, se la situazione lo consentirà. Complessivamente si tratta di 36 mila elettori, su 194 mila, che domani non voteranno.

e. f.

ULTIMA ORA

Porto Tolle raggiunto da cento automezzi militari

Viveri e materiali sbarcati nel grosso centro rimasto isolato da mercoledì - Da mezzanotte tutto il Delta investito da forte vento accompagnato da una eccezionale alta marea

ROVIGO, sabato sera.

Poco dopo la mezzanotte tutto il delta è stato investito da un forte vento sciroccale accompagnato da un'eccezionale alta marea. Fortunatamente, le difese a mare hanno resistito alla furia dell'Adriatico in burrasca e non vengono segnalati gravi danni. Il fenomeno dell'acqua alta si è registrato nuovamente a Loreo, dove sono state allagate alcune vie del paese. Il cielo su tutta la zona, dopo una leggera pioggia caduta verso le sei, permane coperto.

La breccia del piccolo arginello di scarico delle acque del bacino alluvionale, aperta dai tecnici tra il Po di Goro e il Po della Donzella, è stata alle tre di stamane allargata, portandola a quaranta metri, in modo da aumentare il deflusso al mare delle acque di scarico e alleggerire così la pressione della massa liquida nel vasto bacino allagato. E infatti quattro ore dopo, verso le sette, il dislivello delle acque del bacino alluvionale da metri 1,58 medio, risultava ridotto a metri 1,40.

Il livello del Po, dopo aver continuato a decrescere con il ritmo di due centimetri all'ora, dalle tre si trova in fase di stanca all'idrometro di Castelmassa (m. 2,21 sopra la guardia) e di Polesella (m. 2,04).

Poco prima dell'alba è stato possibile transitare per l'argine destro del Po di Venezia, da Taglio di Po a Porto Tolle, grazie al lavoro di centinaia di operai che sono riusciti ad adattare a strada — con una larghezza di tre metri — l'argine stesso. In conseguenza di ciò, il grosso centro di Porto Tolle, rimasto isolato ancora da mercoledì sera, è stato raggiunto da un centinaio di automezzi militari, che hanno provveduto oltre a rifornire la località di viveri e di materiale, a trasportare sfollati nella zona di Contarina e Loreo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e la temperatura minima registrata nelle ultime 24 ore

Vigilia d'«amministrative» in Liguria

Più strapaese che politica nelle elezioni in Riviera

A Sestri Levante l'ottantenne sindaco comunista vuol conservare il posto perché con 8000 lire di pensione non campa - Il primo cittadino di Portofino si è dimenticato di presentare la lista ed ora è nei guai - A Rapallo vuol la poltrona un "nemico,, del Comune

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, sabato sera.

La provincia di Genova si presenta al voto di domani senza grosse manifestazioni.

A Sestri Levante ove una concentrazione democratica tenterà di strappare il comune ai socialcomunisti, non c'è stata lotta accesa, anche se Pertini ha cercato di galvanizzare gli uomini della sua parte. Perché a Sestri con un sindaco uscente qual è il signor Ocula non si può andare a passo bersaglieresco. Il signor Ocula, comunista, è un vegliardo di ottant'anni con una bella barba bianca, è pensionato a 8000 lire mensili. Ha impresso alla sua amministrazione un carattere particolare e, ad essere obiettivi, ha ottenuto qualche punto all'attivo. All'insegna della cortesia è il suo [illegible]: amicizia con tutti. Preme al vecchio sindaco la riconferma. Come potrebbe vivere con quelle 8000 lire di pensione? L'opposizione gli «rimprovera» di essersi indebitato di 434 milioni per mutui contratti (dei quali 358 con banche) ma lui replica che in tutti i tempi si sono fatti dei mutui e che questi sono necessari ai comuni, come a lui è necessario quell'assegno di carica che lo aiuta a campare.

A Chiavari nelle ultime elezioni erano in lizza due sole liste, in queste sono ben sette. Gli elettori da 16.155 sono saliti a 17.750. Benché appaia indubbio che la dc otterrà ancora un largo suffragio, saranno sufficienti i voti raccolti dalla lista di maggioranza e dai fiancheggiatori per assicurarle una stabilità tale da allontanare quella spada di Damocle della crisi che ha pendolato per quattro lunghi anni sulla testa del Sindaco?

I partiti, tutti puntano sul turismo e sulla difesa della spiaggia. Il liberale, che qui ha forte tradizione, ad esempio, sta da tempo conducendo la battaglia della sedia, quella famosa sedia di Chiavari fabbricata in gran parte a Cantù e poi portata qui e fatta spedire dalla stazione per poter «garantire» agli acquirenti che effettivamente provengono da Chiavari. Un danno grosso e insieme una beffa per gli artigiani.

A Rapallo le nuove leve del voto sono 2308. Il fatto nuovo è rappresentato dalla lista della «Nave» capeggiata dall'albergatore Pola, il quale si è presentato con una collana di nomi di una certa importanza, uomini qualificati nel turismo, nel commercio, nello sport e nelle arti, ma una buona parte di essi hanno chiesto di essere dispensati. Non mancano in proposito le piccole malignità. Alcuni affermano per esempio che la lista non è che il frutto di un risentimento personale. Il signor Pola aveva ideato e cominciato a costruire una specie di diga e scogliera a protezione della spiaggia prospiciente il suo albergo. Il Comune, che non aveva autorizzato i lavori e che vedeva nella scogliera un deturpamento della zona, obbligava l'albergatore a demolire quanto arbitrariamente costruito. Da qui naturalmente uno stato di tensione tra l'albergatore spalleggiato da colleghi che gli avevano dimostrato solidarietà e le autorità comunali che avevano voluto il drastico provvedimento. Il signor Pola però, messo al corrente delle insinuazioni afferma che la faccenda della scogliera non ha nessuna attinenza con la sua vocazione amministrativa.

Singolare la situazione a Portofino, unico comune in Italia ad avere una sola lista e per di più incompleta: 12 candidati su 16 seggi. Il sindaco uscente (dc indipendente) Prospero Velo, anche lui albergatore, pare si sia dimenticato dei termini di scadenza della presentazione della lista ed è rimasto fuori della lotta. Ora spera nell'astensione dei suoi concittadini. La legge non convalida un risultato se l'astensione supera il 50 per cento. Si arriverebbe così alla nomina di un commissario con nuove elezioni. I dodici candidati la pensano ben diversamente. Essi hanno a capolista l'alessandrino dott. Bertolotto, un medico, il quale vorrebbe costruire la panoramica sul monte di Portofino a tutto esclusivo vantaggio dei contadini, egli dice, ma si sa che i contadini non lavorano sulle panoramiche, dominio esclusivo delle imprese edili. Le case e le villette come le chiamano ora sul monte di Portofino sono avversate dalla popolazione per il danno che ne avrebbe il panorama. Nomi illustri si sono fatti a Portofino per la poltrona di sindaco, ma tutto è rimasto al punto di pura e semplice indicazione. Si parlava dell'on. Durand De La Penne, medaglia d'oro al valor militare, dell'editore Mondadori, dell'industriale Falk e dell'armatore Fassio.

A differenza del vicino comune di Portofino, Santa Margherita vede uno schieramento di ben sei liste comprendenti 102 candidati e cioè un candidato per ogni 50 elettori. «Troppi — commenta un vecchio pescatore, forse il più vecchio di Santa Margherita — troppi. E pensare che è così difficile fare il sindaco bene, come lo faceva Rainusso».

Il sindaco Rainusso che governò la cosa pubblica a Santa Margherita per ben 26 anni e che avrebbe continuato ancora a governarla con il consenso di tutti, se la morte un giorno non si fosse ricordata di lui, meritava veramente l'affetto e la gratitudine dei suoi amministrati. Dice la lapide che lo ricorda: «Portò Santa Margherita da umile borgata a doviziosa città». Trovato un borgo marinaro lo trasformò in un centro turistico di notevole importanza, un centro accogliente ed elegante pressapoco quello che è ora la cittadina che si contende con Rapallo il titolo di «perla del Tigullio». La lista «Corallo» desta maggiori preoccupazioni alla dc. E' capeggiata da un rappresentante di commercio, il signor Bruno, che è stato già due volte sindaco. La prima volta si era presentato nella lista dc e la seconda in una lista di sinistra. In queste elezioni ha preferito la candidatura con una lista propria riuscendo a raccogliere intorno a sé un discreto numero di persone molte delle quali hanno figurato in passato in una lista di destra. Non si prevedono grosse sorprese. L'attuale sindaco Inglese (dc) gode di una certa simpatia e notorietà; nessuna grossa accusa gli viene mossa dall'opposizione.

s. m.

Compromesse le semine dal maltempo

Piene, allagamenti e frane per la pioggia in Piemonte

Auto in balìa dell'acqua sulla Serravalle Scrivia-Gavi - Strade lesionate fra il Chierese e il Monferrato - Straripato a Pallanza il Lago Maggiore

Alessandria, sabato sera.

Il maltempo nell'Alessandrino, dove ha piovuto con violenza da ieri mattina fino all'alba di stamane continua a causare gravi danni oltre a compromettere la semina e gli altri lavori agricoli. I vigili del fuoco sono intervenuti la notte scorsa fra Basaluzzo e Francavilla Bisio, dove il torrente Lelle è straripato in più punti ed un gregge di pecore è rimasto isolato dalle acque. I vigili sono riusciti a metterlo in salvo. Sono inoltre accorsi sulla strada fra Serravalle Scrivia e Gavi, invasa dall'acqua, per porre in salvo un automobilista salito sul tetto della propria Fiat «1200», per non finire annegato. Un'altra squadra si trova nei pressi della Bormida, alla periferia di Alessandria.

Mondovì, sabato sera.

Nel Monregalese si è scatenato stanotte un ennesimo temporale. Una pioggerella era caduta nel pomeriggio e nella serata di ieri: la cadenza delle precipitazioni è mutata di colpo verso le 22 quando le cateratte del cielo si sono improvvisamente spalancate. Lampi accecanti, fragorose scariche elettriche e un forte vento si sono accompagnati per lunghe ore alla pioggia torrenziale: sono caduti molti fulmini, ma per fortuna in aperta campagna.

Chieri, sabato sera.

Violenti temporali ieri sera e stanotte sul Chierese con conseguenti franamenti in collina. Sulla provinciale Castelnuovo Don Bosco-Chieri, nei pressi di Arignano, un terrapieno di sostegno della strada ha ceduto e la carreggiata corre ora proprio a filo di uno strapiombo di circa 10 metri. Il transito non è stato interrotto e già sono in corso i lavori per contenere il cedimento. Un'altra frana ha asportato parte del terrapieno che sorregge la strada fra Sciolze e Montaldo Torinese.

Biella, sabato sera.

Per quasi tutta la notte la pioggia è caduta con eccezionale intensità sul Biellese e la Valsesia provocando nuove frane ed allagamenti. Al lago del Mucrone sono caduti venticinque centimetri di neve, mentre al monte Camino se ne misura più di un metro. Stamane non piove più, ma la situazione meteorologica non è ancora assestata.

Verbania, sabato sera.

Per la quinta volta quest'anno il lago ha ricominciato ad uscire sulla passeggiata di Pallanza, specialmente nel tratto che dal mausoleo al generale Cadorna arriva all'imbarcadero. Altri allagamenti si segnalano nelle zone rivierasche del Cusio e del Ceresio e frane in valle Vallauta.

Brucia sotto la pioggia una cascina a Valenza

Alessandria, sabato sera.

Un pauroso incendio è divampato la notte scorsa, per cause ignote, nella cascina del possidente Giuseppe Simonotti, abitante a Valenza, situata in regione Villabella, mentre infuriava un violento temporale. Tre squadre di vigili del fuoco di Alessandria hanno lavorato fino a stamane per domare l'incendio, che ha causato danni per oltre cinque milioni di lire: sono andati distrutti 2500 quintali di fieno pressato, attrezzi agricoli, macchinari vari e parte del tetto.

Rinvengono un macellaio impiccato nella camera da letto

Lodi, sabato sera.

I carabinieri di Paullo hanno fatto ieri una macabra scoperta. Portatisi in località Triginto di Mediglia per compiere accertamenti sulla scomparsa del macellaio Felice Zacchetti, di 38 anni, sfondata la porta della sua abitazione, rinvenivano l'uomo impiccato ad una trave nella stanza da letto. Lo Zacchetti probabilmente si è tolto la vita perché da tempo affetto da una grave forma di depressione psichica.

g. m.

La Venere della Grande Armata

Ida all'isola d'Elba

XLVI. — Già amante del gen. Grouchy, del gen. Moreau, di Talleyrand e anche una sera, di Napoleone, a Milano, Ida di Sant'Elmo dedica un appassionato amore al maresciallo Ney che ella segue, vestita da uomo, in tutte le campagne di guerra. Disperata per l'abdicazione, alla quale anche Ney ha contribuito, di Napoleone I, Ida assiste addolorata a Fontainebleau all'addio alla bandiera della Guardia da parte dell'imperatore che parte per l'esilio.

Dopo aver visto Napoleone salire, insieme al generale Bertrand, in una carrozza scortata da una guardia straniera, Ida, col cuore in angoscia e che quasi non riesce a credere alla realtà di tante catastrofi, ritorna nella capitale. «Mi addolorava vedere Parigi! Correvo dappertutto e da nessuna parte trovavo comprensione ai miei rimpianti. Avviandomi una sera verso il Giardino Turco — racconta Ida — vedo un calesse da viaggio fermo e il suo occupante farmi un segno. Mi avvicino: è il gen. Moria, membro del Consiglio di stato spagnolo sotto il re Giuseppe». Moria chiede a Ida di andare a portare d'urgenza a Regnault di Saint-Jean-d'Angély un grosso pacchetto sigillato. Nel medesimo tempo, Moria rivela a Ida che ha mandato un corriere a raggiungere Napoleone sulla strada del Mezzogiorno per avvertire l'imperatore che vogliono assassinarlo durante il suo viaggio verso l'isola d'Elba. E Moria dice a Ida che parte egli stesso sulle tracce di Napoleone per vegliare su di lui. Ida porta a Regnault il plico di Moria e l'ex-segretario di Stato è estrema-

mente soddisfatto delle informazioni che gli trasmette l'ex-collaboratore di re Giuseppe. Pochi giorni dopo, Ida rivede finalmente Ney. Ella ha appreso il giorno prima che il nuovo regime lascia al maresciallo i suoi nobili titoli gloriosamente conquistati. «Malgrado tutto il disagio che provavo e tutto il rispetto che volevo conservare, mi decisi a chiedere al mio amante se era vero che egli avesse consigliato l'imperatore di abdicare: «Sì — mi rispose egli. — E ho dovuto farlo!». «Come, Michele, voi avete detto all'imperatore di queste dure verità che avrebbero dovuto invece essere addolcite?». «Ho espresso la mia opinione con tutta la franchezza del mio carattere. Sì, ho consigliato l'abdicazione, perché prima dell'imperatore, mia cara, io vedevo la Francia!». «E' una grande parola, la Francia!». «Ida!». «Signor maresciallo!...». Restammo in un silenzio che significava malcontento. «Ah! Solo perché non ne avevo il diritto non ho seguito l'imperatore all'isola d'Elba» sospira Ida. «Se fosse stato così, — risponde Ney — non ci saremmo più visti!». «Ah! — replica Ida. — E Napoleone vi ha innalzato troppo in alto!». «Io penso che se qualcuno può lamentarsi di ciò che è accaduto — brontola Ney — certo non è l'imperatore!». «Voi lo

credete?...». Ci contraddicemmo per oltre un'ora in questa maniera. Una freddezza estrema pesava su tutte le nostre parole. Il più dolce fascino della nostra intimità, la simpatia per il medesimo entusiasmo erano spariti». Qualche mese più tardi, Ida, non potendosi più trattenere, annunzia a Ney che ella parte per l'isola d'Elba. «Ney gettò fuoco e fiamme. Mi trattò di testa

romantica, che so io, e più male ancora...». Con un passaporto che la fa passare per una dama polacca, Ida arriva a Porto Ferraio. (E subito corre la voce che ella sia l'imperatrice Maria Luisa che ha voluto raggiungere Napoleone). A cavallo, Ida si mette alla ricerca dell'imperatore che ella sa in escursione insieme al suo seguito. E riesce a raggiungerlo presto.

SEGUE: Il «re delle Isole»

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CXXVIII. — Dopo la disfatta delle truppe napoletane da parte dell'esercito francese, Maria Carolina ha un colloquio segreto con l'ammiraglio Nelson, presente lady Hamilton. L'ammiraglio mette la sua spada al servizio della regina.

Ancora una volta Maria Carolina ha raggiunto il suo scopo. A rischio di passare per un vigliacco o un ingrato, Nelson non può più ora rifiutare il suo appoggio al regno delle Due Sicilie. «Ah! Nelson! — esclama la regina. — La sorte del regno di Napoli è legata a voi, e voi siete legato alla sorte dei suoi sovrani». Si dirà in futuro: «Essi erano abbandonati da tutti, dai loro alleati, dai loro amici, dai loro parenti; avevano il mondo contro di loro. Ma ebbero Nelson con essi, e Nelson li salvò!».

Afferrando la mano che la regina gli porge, Nelson la bacia rispettosamente. «Madame — dice Nelson entusiasmato dall'adulazione di Maria Carolina — Vostra Maestà mi promette una cosa?». «Voi avete il diritto di chiedere tutto a coloro che vi dovranno tutto» risponde la regina con una facile accondiscendenza. «Ebbene — riprende l'ammiraglio — vi chiedo la vostra parola reale che, il giorno in cui voi lascerete Napoli, sarà il vascello di Nelson, e nessun altro, che condurrà in Sicilia la vostra sacra persona». «Sì, Nelson, ve lo giuro! — grida la regina, che aggiunge: — Dovunque io sarò, la mia sola, la mia unica, la mia eterna amica, la mia cara Emma Lyonna sarà con me». E, con un gesto appassionato, Maria Carolina depone un violento bacio sulla fronte di lady Hamilton. «La mia parola è impegnata, madame — promette allora Nelson. — A partire da questo momento, i vostri amici sono miei amici e i vostri nemici miei nemici e, dovessi perdermi salvandovi, vi salverò!».

SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema
di Sir Arthur Conan Doyle

XIV. — Sherlock Holmes viene fatto segno a numerosi attentati che egli attribuisce a Moriarty. Vedendo che il suo nemico sale sullo stesso treno sul quale egli si trova con Watson, si sottrae al pedinamento saltando dal convoglio col suo compagno e raggiunge ugualmente la Francia

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO — L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

DOMANDE LAVORO — L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO — L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. — L. 100 per parola

INFORMAZIONI — L. 300 per parola

AUTOMOBILI — L. 100 per parola

(Continua a pag. 15)

MANDRIN

Si cercano armi

XVI. — Divenuto fuorilegge per vendicare la morte del fratello Pietro, impiccato, Luigi Mandrin diventa capo dei contrabbandieri. Il suo piccolo esercito, che conta cento, talvolta duecento o anche trecento cavalieri e mulattieri armati fino ai denti e militarmente organizzati, si spinge fin nel Rouergue e nel Quercy. Un giorno, senza preoccuparsi della guarnigione e dei gendarmi (i quali, d'altra parte, non mostrano di interessarsi troppo ai contrabbandieri) Mandrin si spinge fin dentro la città di Rodez, della quale si può dire che per un giorno diventa il capo assoluto. Infatti, visto che è giorno di fiera, Mandrin si sceglie una posizione strategica e si mette ad esitare la sua merce, tranquillamente. Poi va a cercare il depositario del tabacco e riesce a vendergli una quantità importante di merce, che l'altro paga in contanti senza fiatare. Verificato poi il peso del tabacco acquistato, il depositario si accorge che il contrabbandiere ha agito da onest'uomo.

La vendita del tabacco di contrabbando imposta da Mandrin al depositario delle fattorie è una sfida ingegnosa di Mandrin all'editto che i capi delle fattorie generali stanno rimettendo in uso e che vieta, pena i castighi più severi, di comperare qualsiasi cosa dai contrabbandieri. «Dal momento che questi signori vogliono togliermi la mia clientela, saranno proprio gli agenti delle fattorie che d'ora in poi saranno i miei migliori clienti. Dicono che io rubo quello che gli esattori delle fattorie incassano; ma quando io mi porto via il denaro lascio sempre in cambio della merce» dichiara Mandrin. Da un abitante di Rodez, Mandrin un giorno viene a sapere che una grossa carabina e cinque fucili, requisiti qualche giorno prima a contrabbandieri, sono stati depositati a la Maison de Ville. Il «capitano generale dei contrabbandieri», così come viene chiamato ormai Mandrin da qualche tempo dalla «Gazzetta d'Olanda», manda un biglietto breve ma significativo e intimidatorio al signor Séguret, giudice siniscalco, per reclamare le armi sequestrate. «Nel caso in cui esse non

mi vengano affidate — egli scrive — sarei costretto, con mio grande rammarico, a mettere a fuoco la casa del signor siniscalco». Spaventato, il signor di Séguret fa cercare le armi dappertutto, ma viene ritrovata soltanto la carabina. Il siniscalco la fa subito lucidare e poi

manda a comperare cinque fucili nuovi. Le armi vengono subito portate a Mandrin, il quale si accorge che vi sono tre fucili di troppo. Che fare, allora? A Mandrin viene un pensiero malizioso. Egli invia i tre ingombranti

branti fucili all'ufficiale dei gendarmi di Rodez, dal quale reclama una ricevuta di deposito, «dal momento — egli scrive — che tornerò a prendere i fucili al mio prossimo ritorno». Sempre agendo come «capitano generale dei contrabbandieri», Mandrin viene a sapere che

il direttore delle fattorie generali aveva, nove anni prima (cioè nel 1745) requisito ad alcuni contrabbandieri, presso Espalion, un lotto di merce oltre ai cavalli che la portavano. Mandrin va a reclamare il rimborso del valore di detta merce e di quello degli animali. Bene inteso, con gli interessi composti. E il direttore delle fattorie generali di Rodez, davanti al viso severo e al piglio risoluto di Mandrin, cede.

SEGUE: La sorpresa del brigadiere

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Stamane alla «Rhodiatoce» di Casoria

Incidenti presso Napoli tra scioperanti e carabinieri

Invitati a sciogliersi per avere organizzato un corteo non autorizzato, i dimostranti si rifiutano di obbedire all'ordine - Due carabinieri feriti nei tafferugli - Operati dalla polizia alcuni "fermi,,

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Reparti di carabinieri e «Celere» sono accorsi a Casoria, un grosso centro della provincia ove — anche per interessamento del Card. Alfonso Castaldo (che è di quella cittadina, la stessa ove nacque uno dei più illustri porporati, il Card. Maglione, segretario di Stato) — la «Montecatini» ha fatto sorgere un importante stabilimento, «La Rhodiatoce». Da cinque giorni, i 1200 operai sono in sciopero.

I principali motivi di questa astensione dal lavoro sono quattro, e ciò a quanto hanno comunicato i vari dirigenti sindacali sia della Cgil che della Cisl. Il primo consiste nella contrazione della settimana lavorativa da 42 a 24 ore. Il secondo nelle differenze di paga applicate, per lo stesso lavoro, a Casoria rispetto agli stabilimenti di Pallanza e Novara. Ciò sarebbe in rapporto al «premio di produzione» e ad altre remunerazioni. Per esempio, i filatori e i bobinatori a Casoria riceverebbero 237 lire in meno al giorno, i capi-macchina 420, gli attaccafili e gli «addetti alla levata» 203, gli addetti al controllo e allo smistamento 203, le donne una paga inferiore di 250 lire. La terza ragione consisterebbe nella mancata corresponsione di indennità varie e di premi. La quarta sarebbe il minacciato licenziamento di 170 operai per «ridimensionamento».

Lo sciopero, che avrebbe dovuto terminare stamane, è stato invece prolungato improvvisamente di altre quarantotto ore, cioè oggi sabato e dopodomani lunedì, su deliberazione della commissione interna. Contemporaneamente gli operai e le loro famiglie decidevano di sfilare in corteo. Giunto in piazza Cirillo, dal corteo, per il quale non era stato chiesto alcun permesso, partivano inviti ai negozianti perchè chiudessero porte e saracinesche, ma intervenivano una trentina di carabinieri al comando del capitano Giuseppe Artiaco, della locale Compagnia, il quale intimava ai dimostranti di sciogliersi. La folla reagiva e purtroppo nei tafferugli rimanevano feriti due carabinieri, che sono stati ricoverati all'ospedale «Santa Maria Santissima della Pietà» dei Padri ministri degli Infermi.

Dai reparti che presidiano lo stabilimento e la cittadina di Casoria sono stati operati alcuni «fermi».

Oltre ai rinforzi sono giunti sul posto il vice-questore vicario Edoardo Fusco, il questore ispettore Federico Manganella e vari funzionari.

c. g.

Auto con quattro persone cade in un canale a Mestre

Tutti feriti, ma salvi

Mestre, sabato sera.

Un incidente stradale che avrebbe potuto aver tragiche conseguenze se non fosse stato per la presenza di spirito e la professione di due delle persone coinvolte, è avvenuto sulla statale Mestre-Trieste al chilometro 25,670.

In seguito allo scoppio del pneumatico posteriore destro, una «600» sulla quale si trovavano tre uomini e una donna, ha sbandato ed è piombata nel canale Fossetta inabissandosi. Due degli occupanti — i palombari Mario Pizzot di 23 anni, da Pocenta di Udine ma residente a Venezia, ed Edmondo Simionin, di 60 anni, pure residente a Venezia — non appena l'auto si è riempita d'acqua, sono riusciti ad aprire gli sportelli e a porsi in salvo assieme agli altri due compagni di viaggio, la signora [illegible] Gaggetta, di 35 anni, col marito Giovanni Carlon, di 35 anni, di Venezia.

I quattro, che nell'incidente hanno riportato ferite e contusioni, sono stati ricoverati all'ospedale di San Donà di Piave con prognosi di dieci giorni. L'auto sommersa è stata poco dopo recuperata dai vigili del fuoco.

Nubifragi e allagamenti in Inghilterra

A Townton, nella contea del Somerset, l'acqua ha invaso l'abitato paralizzando quasi totalmente il traffico. Questo motociclista deve procedere a piedi. L'acqua infatti ha raggiunto il livello del serbatoio della benzina. La regione di Townton è stata una delle più gravemente colpite dalle inondazioni di questi giorni (Telefoto)

La regina e il figlio dello Scià hanno lasciato la clinica

Il principino condotto alla reggia dopo il rito del battesimo musulmano

L'erede è stato chiamato con il nome del padre e del nonno, Reza - Una grande folla lungo le strade ha fatto ala a Farah Diba ed al suo bimbo diretti al palazzo imperiale - La popolazione, ancora commossa per l'atteso lieto evento, non trascura le voci (ora smentite) delle nozze di Soraya

Nostro servizio particolare

Teheran, sabato sera.

Oggi Farah Diba e suo figlio lasciano la clinica per trasferirsi a Palazzo Golestan. Una grande folla si è assiepata sin dalle prime ore del mattino nello spiazzo antistante la clinica e nelle vie adiacenti. Il ministro degli Interni, gen. Alavi Moghdam, ha invitato, tramite un comunicato radiotrasmesso e pubblicato dai giornali, la popolazione di Teheran a osservare la disciplina quando il corteo imperiale si muoverà dalla clinica «Farah».

Ieri, nel corso di una cerimonia «a sorpresa», al piccolo emir (principe) è stato imposto il nome di Reza: lo stesso nome del nonno, cioè, di modo che quando salirà al «Trono del Pavone» il figlio di Mohammed Reza Pahlevi assumerà il nome di Reza Scià II. Alla cerimonia, detta «esmogozari», che è il corrispondente islamico del Battesimo dei cristiani, avevano presenziato, oltre ai sovrani, la Regina madre, diversi membri della famiglia imperiale, personalità del clero, del governo e dell'esercito. Ha officiato l'Imam, o Gran Sacerdote, di Teheran, dottor Seyd Hassan Imami.

La cerimonia ha avuto luogo due giorni prima del previsto; vuole la consuetudine iraniana che il nome venga imposto al bambino sei giorni dopo la nascita: il bimbo compiva ieri il suo quarto giorno di vita. Il rito si è svolto in un'atmosfera intima e silenziosa. L'Imam ha sussurrato, chino sull'orecchio destro del principino, i versetti prescritti del Corano, poi ha detto: «Vi impongo il nome di Reza, per grazia di Allah». Dopo il rito, i presenti hanno mangiato dei dolci [illegible]

[illegible] e circoncisione hanno presenziato i membri della famiglia reale e alte personalità.

L'anticipo della cerimonia dell'esmogozari è stato voluto dallo Scià, in accordo con la sovrana, appunto perchè i medici avevano deciso che oggi Farah avrebbe potuto lasciare la clinica: [illegible] a cuore di Mohammed Reza Pahlevi che la cerimonia avesse luogo nell'ospedale, in un luogo cioè gremito di gente bisognosa e sofferente, invece che nella lussuosa cornice del palazzo imperiale. Il gesto è stato molto gradito dalla folla che si era adunata numerosa dinanzi alla clinica: appena veniva annunciato che al principino era stato imposto il nome di Reza, la folla esplodeva in entusiastiche grida di «Viva il nostro Scià», «Viva il principe ereditario», «Viva la imperatrice Farah».

Delle pratiche civili si è occupato direttamente il ministro degli Interni, generale Alavi Moghdam. Egli ha scritto il nome del principino nel Registro della città, secondo la formula: «Principe Reza, figlio di sua maestà imperiale lo Scià Mohammed Reza Pahlevi e di sua maestà imperiale Farah dell'Iran». Il nome del bambino è stato trascritto anche — come è l'uso — su una pagina del Corano insieme alla data di nascita. Quanto prima la municipalità consegnerà al palazzo imperiale l'atto di nascita di Reza.

La popolazione di Teheran, che nell'atmosfera festosa seguita al lieto evento non trascura le notizie che giungono dall'Europa e dall'America su Soraya, è rimasta perplessa oggi quando alle informazioni, corredate di [illegible], secondo le quali la «principessa» dagli occhi verdi sarebbe in procinto di sposarsi con un nobiluomo spagnolo, [illegible]

A Las Vegas, [illegible] la principessa è stata vista in compagnia dell'attore Hugh O'Brian. I giornalisti hanno [illegible] abbordato la coppia dinanzi all'Hotel Sands. Alla domanda rivoltagli dal reporter («è vero che siete voi che intendete sposare la principessa?») l'attore ha risposto: «Domandatelo appunto alla principessa». E Soraya: «Il signor O'Brian è soltanto un amico. Sono uscita con lui un paio di volte».

o. p.

A soqquadro gli uffici di un assessore a Palermo

Palermo, sabato sera.

Stanotte nella sede dell'assessorato alle foreste e rimboschimenti della regione siciliana, sono stati messi a soqquadro gli uffici dell'assessore, del suo segretario particolare e quello dell'addetto stampa. Non è stato asportato alcun valore. Si sta accertando se sono stati sottratti dei documenti.

Gli autori del fatto sono presumibilmente penetrati nell'ufficio, ubicato in via Filippo Cordova, attraverso una finestrella del bagno, all'altezza del primo piano. Fatta irruzione negli uffici essi hanno frugato nei cassetti dopo averli forzati con l'uso di arnesi atti allo scasso.

Il fatto è stato denunziato alla polizia che ha già effettuato un primo sopraluogo.

Drammatica cattura dell'uxoricida di Alcamo

Tre agenti gli sono piombati addosso mentre, entrato all'ospedale, si accingeva a sparare contro l'amante della moglie da lui ferito ieri nel corso della tragedia - Una versione smentita dai fatti

Trapani, sabato sera.

L'autista ventisettenne Baldassare Risso, che ieri ha ucciso a colpi di pistola la giovane moglie e ferito gravemente il di lei amante Francesco La Rocca, è stato assicurato alla giustizia. Egli, contrariamente a quanto si è appreso stamane, non si è costituito ma è stato catturato in circostanze veramente drammatiche.

Durante la notte l'autista, il quale si era reso irreperibile subito dopo la tragedia avvenuta nella propria abitazione, ha raggiunto l'Ospedale civico di Alcamo. Spacciatosi per un congiunto del La Rocca egli ha avuto libero ingresso nell'edificio riuscendo ad entrare nella stanza dove il ferito si trovava ricoverato. Qui l'omicida ha estratto la pistola, la stessa con la quale aveva ucciso la moglie e ferito gravemente il di lei amante, ed ha fatto per far fuoco contro quest'ultimo. Sono intervenuti allora tre carabinieri e l'agente di pubblica sicurezza che piantonavano il ferito e che erano rimasti per un momento interdetti. Essi si sono gettati sull'uomo disarmandolo.

Condotto alla sezione dei carabinieri, il Risso ha fornito una sua versione sui fatti. Ha detto che ad uccidere la moglie era stato il La Rocca e che egli avrebbe voluto vendicare la consorte facendo fuoco sul giovane. Risulta tuttavia che la pistola, che è servita a sopprimere la diciottenne Rosa Scalisi ed a ferire il La Rocca, è di proprietà del Risso ed è la stessa che questi avrebbe voluto usare per far fuoco contro il ferito.

Due gravemente ferite

Nove suore investite da un camion a Crema

Crema, sabato sera.

Nove suore dell'Ist. «Buon Pastore» sono state ieri investite da un «Leoncino» condotto dal quarantenne Giuseppe Marengoni. Il gruppo delle suore stava rientrando in convento dopo una visita al cimitero.

Due di esse hanno riportato ferite abbastanza gravi e sono state ricoverate all'ospedale. Si tratta di suor Rosetta [illegible], di 62 anni, che ha riportato una contusione cranica, la frattura dell'avambraccio destro e contusioni multiple, e di suor Giovanna Bizzo, di 58 anni, che ha subito contusioni multiple e la sospetta frattura della gamba destra.

Una terza suora, ferita meno gravemente, è stata medicata e [illegible] all'Istituto. Contusioni varie hanno riportato altre sei suore, che hanno potuto rientrare in convento a bordo dello stesso «Leoncino» e di una macchina della polizia stradale.

L'aggressione presso Hollywood

Moglie di un regista violentata e rapinata

S. BARBARA, sabato sera.

La signora Margaret Clinch McGann, moglie di un noto regista di Hollywood e assai conosciuta negli ambienti mondani della California, ha subito violenze da parte di tre rapinatori.

Gli aggressori l'avevano seguita mentre si dirigeva in auto da Los Angeles alla sua casa di Santa Barbara, e dopo averla bloccata l'avevano portata di forza sotto la scarpata. Legatala con brandelli dei suoi vestiti, l'hanno sottoposta a violenze. Prima di allontanarsi le hanno rubato denaro e gioielli per un valore di circa 3 milioni di lire.

La signora McGann è stata ricoverata all'ospedale con sospetta frattura del cranio avendo ricevuto dai delinquenti un tremendo colpo sulla testa con un corpo contundente.

Le quotazioni di Milano

stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

A causa dei tre giorni di vacanza, il volume delle contrattazioni in Borsa, chiusa, è apparso stamane molto ridotto, data la difficoltà di incontri tra gli operatori. Gli scambi hanno perciò interessato solo i valori primari con leggera prevalenza di denaro che ha spostato i prezzi sui livelli leggermente migliori.

Ecco alcune quotazioni rilevate: Fiat 3083-3080; Montecatini 4250-4270; Edison 6870-6890; Viscosa 6180-6300.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5850-6050; sterlina oro nuovo 5850-6050; marengo 4750-4980; sterlina unit. 1740-1770; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 144,30-144,80; fr. francese 124,60-30,50; oro fino 730-740; argento 19,70-20,40.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 620,125; dollaro canadese 634; sterlina 1747,[illegible]; franco svizzero 144,05; franco francese 125,30; franco belga 12,33; fiorino olandese 164,40.

Pucci e Annamaria Mussolini animatori d'una cave ad Asti

Asti, sabato sera.

Con l'interessamento del giovane presentatore Nando Pucci e della consorte Annamaria Mussolini, Asti ha inaugurato ieri sera — in piazza Marconi — un nuovo locale notturno. C'era una folla enorme alla «vernice» di questa «cave» astigiana a nuovo ed addobbato come [illegible] i ritrovi di Montmartre) e Pucci, [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Prof. Dott. Emilio Durio
— Aosta-Torino, 5 novembre 1960.

Arrestati i protagonisti delle nozze-burla di Caltanissetta

Lui era già ammogliato e padre di quattro figli - La ragazza avrebbe ordito la singolare trama del "matrimonio a tre,, per non chiari motivi - Una serie di denuncie del vero fidanzato

Caltanissetta, sabato sera.

(c.) La sconcertante vicenda del matrimonio-burla di Caltanissetta, cioè di quello che viene unanimemente definito il «matrimonio a 3», si avvia ormai verso il suo epilogo. Identificato quello che era considerato il «signor X» della vicenda, cioè l'uomo che s'era presentato all'altare insieme a Maria Anna Chiavetta, asserendo d'essere il fidanzato di lei (il meccanico Giuseppe Valenza), si è invece accertato che si tratta del quarantenne Giuseppe Di Salvo, un uomo regolarmente sposato e padre di quattro figli.

Appena avuta la identificazione del «terzo uomo» della vicenda, il Procuratore-capo della Procura, dott. Lamia, non ha perduto tempo ed ha ordinato la cattura dei due protagonisti del finto matrimonio, che da ieri sera sono rinchiusi nelle carceri Malaspina di Caltanissetta.

Stamane i due sono stati messi a confronto nel corso di un interrogatorio nelle carceri Malaspina. Tutta quella che era «l'impalcatura» di Anna Maria Chiavetta, a quanto si apprende, è miseramente crollata.

La ragazza, infatti, aveva sostenuto fin qui di non conoscere l'uomo che si era presentato al suo fianco all'altare perchè quell'uomo era stato inviato dal suo stesso fidanzato, il meccanico Giuseppe Valenza, il quale avrebbe ordito, a suo dire, l'intera farsa.

E' risultato invece che la famiglia Chiavetta e la famiglia Di Salvo si conoscevano da parecchio tempo in quanto proprio il padre della Chiavetta lavorava nella stessa ditta nella quale lavorava Giuseppe Di Salvo. Fra le due famiglie si erano quindi stabiliti dei rapporti di cordialità, troncati poi dal trasferimento dei Chiavetta a Milano. Come è noto, Maria Anna Chiavetta tornava a Caltanissetta dalla metropoli lombarda nello scorso mese di giugno, ormai decisa a sposare Giuseppe Valenza. La ragazza, nel primo periodo della sua permanenza nella nostra città, trovandosi a corto di quattrini, si rivolgeva alla famiglia di Giuseppe D' Salvo, che per qualche tempo la ospitava.

Dopo alcune settimane Anna Maria Chiavetta, onde sbarcare il lunario, chiedeva di poter lavorare insieme al Di Salvo, che faceva il rappresentante di commercio per conto di una ditta del Nord. Giuseppe Di Salvo, rendendosi conto delle difficoltà finanziarie in cui versava la ragazza, accondiscendeva e la agevolava nel lavoro. Dopo alcune settimane Maria Anna Chiavetta si licenziava asserendo che il suo fidanzato non intendeva che lei continuasse a lavorare con un uomo, e successivamente trovava lavoro come commessa in un bar.

Giuseppe Di Salvo si sarebbe prestato ad aiutarla proprio in forza di questi vecchi rapporti di amicizia.

Come si sa, invece, il Valenza procedette a varie denuncie e la vicenda dovrà ora trovare conclusione in sede penale e in sede civile.

Sotto la pioggia un'auto uccide un anziano ciclista

S. Maurizio Can., sabato sera.

Sulla strada provinciale San Maurizio-Caselle, ieri a tarda sera una «600» guidata dalla signora Agnese Bertinotto, residente a Torino in strada del Carossio 17, ha travolto il contadino Giovanni Michelotta, di 65 anni, da San Maurizio, che procedeva in bicicletta con l'ombrello aperto per proteggersi dalla pioggia fittissima e perciò forse non si è avveduto del sopraggiungere della vetturetta. Raccolto in condizioni disperate, l'investito è stato ricoverato all'ospedale di San Maurizio dove nella notte è deceduto per l'incurabile trauma cranico riportato nell'urto.

La tragedia nella villa di Genova

Il cane trovato vivo accanto ai padroni morti

Erano rimasti avvelenati nel sonno dal gas - Uccisi (ma dalla fame) gatti e conigli nel solaio: i primi hanno divorato i secondi e poi si sono scannati fra di loro

Genova, sabato sera.

«Brill», il grosso setter di Antonio Ottoni e Maria Cassasa — i due anziani coniugi rinvenuti asfissiati, ieri pomeriggio, nel letto della loro villetta di via Torpi, a Savari, sulle alture di Genova — non ha potuto impedire che la «morte silenziosa» raggiungesse i suoi padroni, che gli erano molto affezionati.

Il cane, insieme con una gallina, è riuscito a sopravvivere alla tragedia, ma non ad evitarla. Il gas, fuoriuscito per una perdita o perchè lasciato inavvertitamente aperto, da un fornello della cucina ha invaso tutto l'appartamento che i due vecchi coniugi occupavano al primo piano della villa di loro proprietà. I due sono morti mentre stavano dormendo. Anche un canarino ed un piccolo pappagallo, che si trovavano in una gabbietta, sono stati uccisi dal gas.

Soltanto la vecchia, a quanto pare, deve essersi accorta di qualcosa tentando di scendere dal letto. La donna, infatti, è stata trovata con una gamba penzoloni dal letto, come se avesse cercato di alzarsi.

Che di disgrazia debba trattarsi e non di suicidio — ipotesi che sempre viene ventilata in simili casi — sarebbe dimostrato da alcune considerazioni molto importanti: i vecchi erano a letto in pigiama e camicia da notte e tutto nella casa era in ordine; nessuna preoccupazione di carattere finanziario minacciava la loro esistenza; la villa era di loro proprietà, come alcuni altri appartamenti.

Antonio e Maria Ottoni — rispettivamente di 83 e 78 anni — vivevano soli (non avevano figli) al primo piano della villetta, il cui pianterreno è occupato da un'inquilina, mentre il solaio ospitava conigli e gatti. Ieri gli animali sono stati rinvenuti cadaveri per la fame.

I due vecchi non erano stati visti da parecchi giorni, ma nessuno aveva dato molto peso a questa circostanza in considerazione del fatto che erano ritenuti un poco strani. Tuttavia il perdurare del loro silenzio insospettiva un poco tutti, dall'inquilina del pianterreno ai vicini che abitano nelle case presso la palazzina. Così, ieri pomeriggio, venivano avvertiti i carabinieri e i vigili del fuoco, che penetravano nell'appartamento invaso dal gas ed effettuavano la macabra scoperta.

Più tardi, qualcuno si ricordava dei gatti sul solaio, e quivi si presentava un altro disgustante spettacolo: i poveri animali, prima di morire di inedia, avevano scannato i conigli e poi si erano divorati a vicenda.

Annega nell'automobile rovesciatasi in un canale

Impressionante fine di un carabiniere questa notte nel Pavese - Il militare, che guidava una 1100, deve essere rimasto accecato dalla fitta pioggia

Pavia, sabato sera.

(g. n.) Una impressionante disgrazia si è verificata ieri verso la mezzanotte in frazione Castelletto di Binasco. Una Fiat 1100-103, targata Milano 215603, che era stata noleggiata dal carabiniere Antonio Falace, di 28 anni, da Bolzano, di stanza presso la stazione dei carabinieri di Binasco, è uscita di strada per cause imprecisate ed è finita nel Naviglio Vecchio.

Il Falace aveva lasciato poco prima l'Hotel Binasco, ove si era trattenuto a cena. Pioveva a dirotto e la visibilità era assai ridotta.

Il giovane carabiniere deve essere rimasto accecato dalla fitta pioggia. Sta di fatto che all'altezza della frazione Castelletto di Binasco, l'auto sbandava andando a sfondare il parapetto di un ponticello sul canale e precipitava quindi nelle acque. La macchina si rovesciava, provocando la morte del milite.

Nessuno si è accorto della disgrazia e solo stamane verso le 7 la macchina semisommersa veniva notata dagli abitanti di alcune case costeggianti il Naviglio.

Sul posto si sono portati gli agenti della polizia stradale di Pavia, al comando del cap. Turricone, ed una autogru dei vigili del fuoco che ha ricuperato la vettura.

Il cadavere del carabiniere è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. E' stato accertato che la morte del giovane è avvenuta per annegamento.

Straripa la Bormida nel suburbio di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

I vigili del fuoco di Alessandria sono tuttora all'opera per aprire una chiusa nell'argine in prossimità della cascina Toscana, a due chilometri da Alessandria, allo scopo di permettere il deflusso nella Bormida dell'acqua che ha invaso quella vasta zona di terreno.

Stamane è straripato anche il torrente Orba, allagando oltre cinquecento ettari di coltivi nei comuni di Predosa, Capriata e Francavilla Bisio. Il cielo, dopo una fugace schiarita, è ritornato minaccioso.

CRONACA

Due ufficiali in moto si infrangono contro un pullman

Due giovani sottotenenti della «Scuola di Applicazione d'Arma» torinesi sono rimasti feriti in uno scontro avvenuto in largo Paoloi, cioè nello slargo in cui il traffico proveniente da corso Belgio per il ponte di Sassi si immette nel corso Casale. E' un incrocio pericoloso in cui si sono già avuti molti incidenti.

I due ufficiali — Antonio Spinella, di 22 anni, abitante in via San Quintino 31, e Giuseppe Tesano, di 22 anni, abitante in via Massena 11 — arrivavano da Sassi per corso Casale, diretti verso il centro, su uno scooter. Essi hanno cozzato contro un pullman di linea della «Satti», guidato dall'autista Amilcare Binaro, di Chivasso, della linea che, per corso Belgio, porta a San Mauro.

I due passeggeri dello scooter sono stati portati all'Istituto chirurgico Maria Adelaide e ricoverati: il Tesano in osservazione per trauma cranico, lo Spinella con prognosi di 40 giorni per la frattura della tibia.

● Tre persone che si trovavano sul pullman 34 sberrato sono cadute ferendosi, a causa di una brusca frenata dell'automezzo. Soccorse, sono state portate alle Molinette. L'incidente è avvenuto stamattina alle 8,30 su di un autobus diretto a Moncalieri. Giunto in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello l'autista era costretto ad arrestarsi improvvisamente davanti a una colonna di macchine dirette verso Torino-Esposizioni. Tre dei passeggeri sono caduti in avanti: Maria Cattaneo di 38 anni residente a Favria, Aldo Fassini di 62 anni, abitante in via Gramsci 1, Angela Lora di 58 anni abitante in corso Moncalieri 344. Solo quest'ultima ha riportato serie ferite tra cui l'infrazione della tibia sinistra, guaribile in 30 giorni. Gli altri hanno riportato lievi contusioni.

Travolto e ucciso da un'auto

Rovigo, sabato sera.

Il sessantenne Giuseppe Terrin è stato investito e ucciso, presso il ponte sull'Adige in località Masi, da un'auto pilotata dal veronese Silvano Righetti.

Stamane, alla periferia di Novara

Ucciso da un camion mentre porta il pane

Schiacciato con la sua cesta un garzone fornaio di tredici anni

NOVARA, sabato sera.

Un mortale incidente è avvenuto verso le 7 di stamane in corso Vercelli, nei pressi dell'ufficio daziario. Il tredicenne Giorgio Poirè, residente a Novara in via Verona, garzone fornaio, mentre in bicicletta stava procedendo in un cascinale con la cesta del pane, è stato investito da un autocarro di una ditta di dolciumi che lo stava sorpassando.

Gettato a terra, il ragazzo riportava la frattura della base cranica e per quanto prontamente soccorso, decedeva non appena ricoverato all'ospedale.

Migliorate le condizioni dell'on. Giancarlo Pajetta

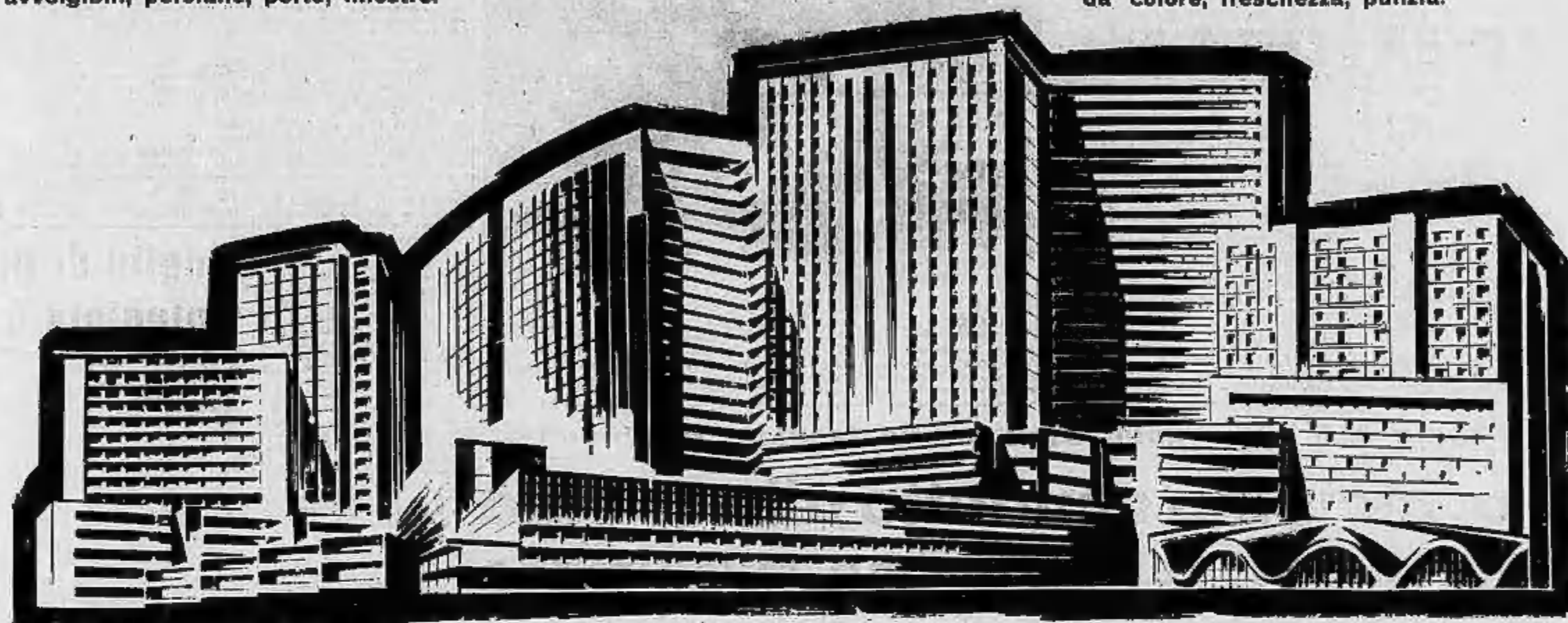
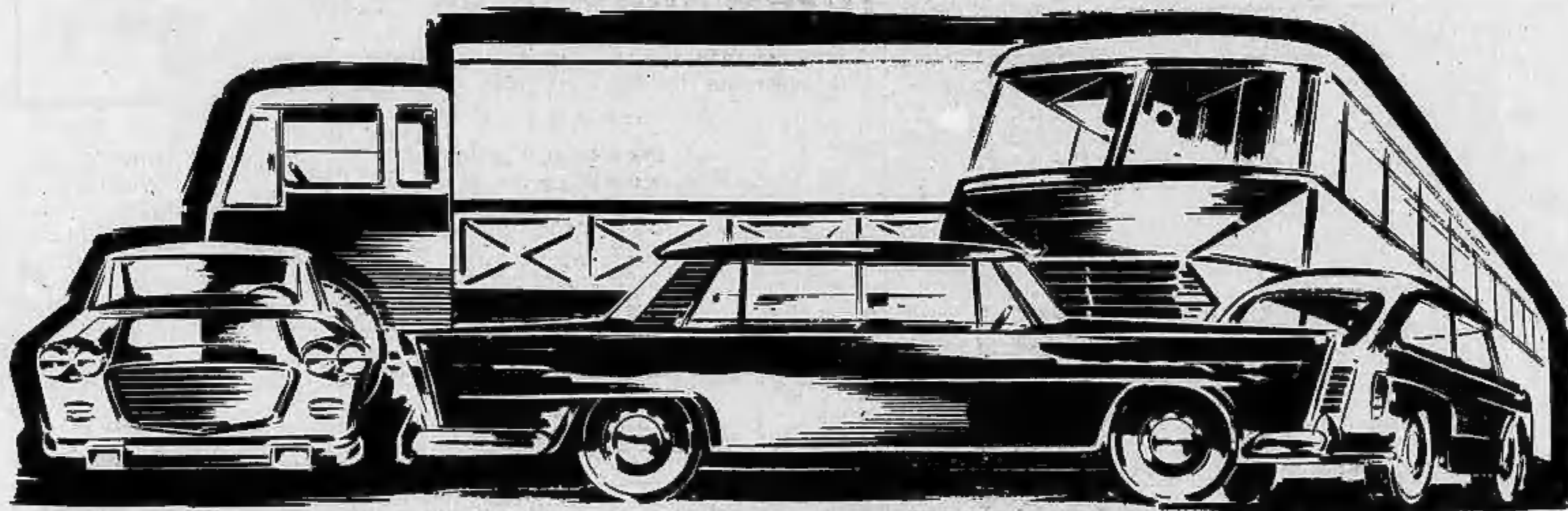
Milano, sabato sera.

Le condizioni dell'on. Giancarlo Pajetta del p.c.i., colto da malore l'altra sera dopo un comizio al teatro Odeon e ricoverato in una clinica cittadina, sono migliorate notevolmente nella serata di ieri e stanotte. Al deputato comunista, che doveva tenere ieri in piazza del Duomo il comizio conclusivo della campagna elettorale del suo partito, è stato riscontrato, com'è noto, un lieve «ingrossamento del cuore» per cui si rende necessario qualche giorno di assoluto riposo.

armonia

PITTURA A SMALTO OLEOSINTETICA
di nuovissima concezione che protegge la casa; su infissi, serramenti interni ed esterni, cancellate, avvolgibili, persiane, porte, finestre.

DOMUS

PITTURA OPACA SINTETICA AD ACQUA LAVABILE per intonaci esterni ed interni, la più ricca di esperienza; di facile applicazione, dà colore, freschezza, pulizia.

Paramatti

vernici

VERNICI E SMALTI ALLA NITRO
per finiture di lusso atte a proteggere la carrozzeria dell'automobile garantendo durata e stabilità di tinta.

Parflex

VERNICI E SMALTI SINTETICI
per qualsiasi ciclo di verniciatura, a pennello, a spruzzo, a freddo, a forno, brillanti, opachi, metallizzati, martellati.

INCUDINE

STABILIMENTO ED UFFICI IN SETTIMO TORINESE

Filiali, Depositi e Clienti Rivenditori in tutta Italia